ANNO 53 MATTINO — TORINO, Sabato 19 Aprile 1919 — MATTINO NUM. 106

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	85,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Praeger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Segnando la Cronaca - I divertimenti, L. 5 per linea contata. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il problema adriatico al Consiglio dei Quattro

L'Italia pone il patto di Londra come base *sine qua non* per la concorde conclusione della pace - La partecipazione di Sonnino alle discussioni - L'attitudine di Wilson La "Lega delle Nazioni" distrugge le alleanze vecchio stile.

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Discussione appassionante

Parigi, 18, notte.

Ieri il Consiglio dei Quattro non si è riunito. Si sono invece ripresi i colloqui sporadici sull'assestamento del problema adriatico. Orlando ha ricevuto diversi fra gli statisti coi quali ha conferito nei giorni passati. Comunque si può comprendere la delicatezza del momento, per la semplice ragione che esso consiste sempre negli ultimi stadi di tutte le trattative complesse. E siamo ora alla suprema fase delle deliberazioni per quanto riguarda le questioni italiane. Lo comprova il fatto che i delegati germanici sono convocati a Versailles per il 25. E' dunque ovvio che, conforme all'indirizzo adottato dai rappresentanti del Governo italiano, i problemi che concernono direttamente il nostro paese e la cui soluzione dovrebbe essere incorporata nella seconda parte del trattato preliminare per ottenere subito anche la firma della Germania, andrebbero risolti ormai a brevissima scadenza. Non possiamo altro dire fuorchè esprimere la speranza che nelle deliberazioni in corso venga data prova del più alto senso politico e di una visione che sappia oltrepassare l'immediato domani. Ci siamo tenuti estremamente sucinti su tutto questo tema perchè siamo in regime di censura. Tale riserbo non deve, nelle intenzioni nostre, lasciare più di quello che le parole significano. Esse significano che siamo sempre soggetti ad una limitazione di libertà di giudizio che dobbiamo accettare meglio che possiamo. E' ottenuto necessario attendere e giudicare i risultati, augurandoci che siano così eccellenti da ridurre a poco conto la perdurante limitazione di pubblicità. Sui servizi dei giornali inglesi ed americani sulla Conferenza nessuna censura è mai esistita e ci siamo convinti che la stessa norma sarebbe stata e sarebbe di vantaggio anche ai rispetti italiani. Questa non è una protesta perchè gli attuali non sono momenti da protestare, è solo una constatazione di fatto accompagnata dall'espressione di un legittimo giudizio personale sopra una questione di procedura. Facciamo, comunque, voti che tutto cada così bene da sopprimere l'intero argomento.

La pietra di paragone

Generalmente la stampa parigina serba il silenzio sul trattamento delle questioni italiane su l'Herald, che pubblicava ieri una intervista con il deputato Ossolinski a favore dell'annessione di Fiume all'Italia, scrivevo, tra l'altro: « Tenendo fermo al trattato di Londra, l'on. Orlando appoggia la domanda degli abitanti di Fiume di essere annessi all'Italia. La questione è divenuta la pietra di paragone in tutto il problema adriatico, dalla sua soluzione dipende in futuro atteggiamento dell'Italia ». Il Journal osserva intanto che i serbi rinnoveranno la loro proposta di plebiscito. Il Sotto-Consiglio dei cinque ministri degli Esteri si è stamane riunito ieri. Diverse controversie secondarie hanno, comunque, trovato modo di passare in giudicato nelle ultime 24 ore, fra cui certe norme procedurali per la ratifica del trattato preliminare e la definizione dei confini fra la Germania e la Boemia. La redazione del trattato prosegue attivamente sotto la cura di un Comitato dove l'Italia è rappresentata dal professore Ricci-Busatti.

L'Emiro Feysal partirebbe da Parigi in giornata, passando per l'Italia, dove intende sostare qualche poco a Roma. Egli si imbarcherà quindi a Taranto sopra un incrociatore francese che lo condurrà in Siria. La questione della Turchia asiatica informa alla quale i desideri di taluno sorpassano negli ultimi giorni la realtà rimane ancora in sospeso e, forse, vi rimarrà per parecchio. La voce che l'America accetterebbe un mandato per l'Armenia torna a girare con insistenza forse non disinteressata.

La stampa conservatrice francese continua ad agitare la sua caratteristica idea di un ritorno al vecchio sistema delle alleanze. Ciò dimostra a luce meridiana che nessuna nuova alleanza di tale carattere è stata combinata nell'ombra, come certuni pretendono, e neppure sta in prospettiva, altrimenti la stampa vieux régime non agiterebbe nulla, ma se ne starebbe quieta come un agnello. Invece essa proclama che la Francia si disporrebbe a tollerare le imperfezioni del prossimo trattato solo a patto del compenso di un'alleanza con l'Inghilterra e l'America.

Wilson ha insegnato...

L'Echo de Paris anzi non si contenterebbe nemmeno della stipulazione tacita di un'alleanza, ma vorrebbe addirittura che esse esistesse stipulata insieme coi preliminari, il fatto che questo foglio non propugna, senz'altro, una bella alleanza segreta, la quale sarebbe, per chi vuole andare indietro, dei vantaggi indubitabili, è un impressionante indice dei tempi. Wilson ha insegnato qualche cosa persino ai più retrogradi dei suoi avversari. Comunque questi aggiungono che il Governo rimarrebbe inscusabile qualora pubblicasse i preliminari senza rendere pubblico, allo stesso tempo, un buon patto di alleanza. Guai se per giustificare dei preliminari si cercasse di camuffarle con una semplice allusione a qualche cosa di inedito! Giova ricordare che, giorni sono, alcuni giornali ufficiosi di Parigi facevano appunto allusione a qualche cosa di inedito i cui protagonisti erano citati in «Clemenceau, Wilson e Lloyd George, mentre l'esclusivismo del regime sovrano ne era il mordente occasionale. La misteriosa situazione si studiava di far credere che qualche cosa di molto grosso fosse stipulato in sede particolaristica, dopo un'ultima capitolazione di Wilson. Alcuni avevano subito parlato a tutto spiano di una segreta alleanza a tre con un edificante ritorno all'antico. Ma queste ciarle erano troppo allegre per venire prese sul serio. Oggi qualche luce viene fatta al riguardo dall'edizione parigina della Chicago Tribune, i cui informatori sembrano essere ammessi nei circoli più vicini al Presidente.

"L'alleanza franco-americana smentita,,

Conviene riportare quasi letteralmente tutta la pubblicazione così come è stampata, innanzi tutto con un grosso titolo su sei colonne la Chicago Tribune annuncia: « L'alleanza franco-americana smentita ». Ed eccoci in sottoposta spiegazione. « Nessuna alleanza è stata conclusa fra gli Stati Uniti e la Francia. Non di meno Wilson ha assicurato Clemenceau che l'America, in base allo statuto della Lega delle Nazioni appoggierà militarmente la Francia qualora il rinnovasse sulla sponda sinistra del Reno l'aggressione tedesca. Lo Statuto stabilisce infatti che ogni aggressione militare contro un membro della Lega sarà considerata come un atto di guerra, contro ciascuno degli altri membri. Se improvvisamente la Germania dichiarasse guerra alla Francia, rinnovando attraverso il Reno un esercito come nel 1914, gli Stati Uniti potrebbero far salpare subito un Corpo di spedizione in soccorso della Francia conforme ai principi stabiliti dalla Lega; così se i tedeschi sbarcassero in territorio americano (nel qual caso il Presidente potrebbe proclamare lo stato di guerra senza chiedere l'autorizzazione al Congresso) l'Inghilterra assume una posizione identica. La voce della conclusione di un segreto accordo per soddisfare i francesi è sorta soltanto in seguito alle spiegazioni che Wilson e Lloyd George hanno dato a Clemenceau nel senso che la Lega proteggerebbe e proteggerà la Francia. Della promessa che ogni atto aggressivo della Germania verrà seguito da una rapida azione navale e militare dell'America e dell'Inghilterra anzichè di semplice inchiesta e raccomandazione della Lega, Clemenceau ha accettato la stipulazione da parte di Wilson che promette di appoggiare la Francia qualora sorgesse una emergenza simile a quella del 1914. La Lega delle Nazioni ha il solo scopo di abolire la necessità di Alleanze, di Intese e di equilibri di forze come quelli che hanno lanciato il mondo in Istato di conflitto. Viene perfettamente compreso come il presidente non possa vincolare gli Stati Uniti in una Alleanza con la Francia senza il consenso del Congresso e, come un atto simile, annullerebbe automaticamente la Lega delle Nazioni rendendola inutile.

dendola inutile, giacchè calpesterebbe il principio stesso che la Lega si propone di raggiungere ».

Fin qua l'informazione della Chicago Tribune. Il Temps ed il Journal des Débats la riproducono solo in parte ed il commento del primo è questo: « E' superfluo insistere sull'importanza di queste informazioni e sui commenti che esse suggeriscono ». Del canto suo il secondo osserva: « La versione del nostro confratello sembra rispecchiare, con sufficiente esattezza gli scambi di vedute che hanno avuto luogo. Se è vero, come si assicura, che il trattato preliminare non contiene i termini di violleanza formale minutamente formulate in tutti i particolari, lo scambio di promesse e di impegni sicuri fra i capi di Governo i quali presumibilmente ne hanno preso atto costituisce per la Francia un mercato vantaggio sopra gli impegni generici contemplati nello statuto della Lega. Ciò spetterà alla Germania una salutare paura permanente nel caso che essa cercasse di venire meno alle sue obbligazioni ».

*Per conto nostro in casi stanno le cose come sono spiegate dall'informazione della Tribune riassumiamo il nostro commento in poche parole: questo è un nuovo esito di molto baccano per nulla. Esistono delle premesse fra capi di Governo e sono fondate sulla Lega delle Nazioni nel più naturale dei modi. Esse saliano con la procedura delle inchieste e delle raccomandazioni da parte della Lega, ma contemplano il caso specifico di una improvvisa dichiarazione di guerra e di una subitanea calata di eserciti e non vi è nello statuto della Lega una clausola così radicale da impedire la procedura suddetta in un caso somigliante. La promessa che dicesi data dall'America e dall'Inghilterra alla Francia si risolve in un fatto che convince che la Lega non è una scherzo. L'accaduto viene così a rafforzare l'assetto esile e la vitalità scarsa della Lega, e colpo che la giudicano debole al punto da permettere anche un atto di aggressione a mano salva, possono rassicurarsi. Certo è che non vedremo emergere dal tutto nemmeno l'ombra di un'alleanza vecchio tipo, vale a dire una di quelle combinazioni difensive (ed implicitamente anche offensive) delle quali pullulano tuttora i capoversi in certi cervelli. In realtà non si troverà neppure una Entente come quella tra l'Inghilterra e la Francia avanti la guerra, sebbene molti ambienti francesi non si stancassero di deplorare l'esilità dell'accordo di allora, muovendo cielo e terra per mutarlo in alleanza. Piuttosto quello che si scorge è l'intimità di pensiero e di azione fra l'America e l'Inghilterra, un fenomeno che si svilupperà quasi se noi continuiamo non sapremo così folli al punto da considerare la Lega come una pura mistificazione, senza comprendere che anche oggi essa offre una tavola di salvezza all'abilità ed alla serietà di cui siamo capaci.**

MARCELLO PRATI.

Clemenceau conferma le sue dichiarazioni sui preliminari di pace

Gli armeni e Wilson

Parigi, 18, sera.

Una Delegazione, che comprendeva parecchi membri dell'Intesa repubblicana e democratica della Camera dei deputati, condotta da Francesco Arago, presidente del Gruppo, è stata ricevuta ieri con la massima cordialità dal Presidente del Consiglio, Clemenceau. Il colloquio è durato oltre un'ora. I membri della Delegazione hanno ascoltato con vivissimo interesse le spiegazioni fornite dal Presidente del Consiglio sui preliminari di pace. Le dichiarazioni fatte da Clemenceau si rappresentanti del gruppo dell'Intesa repubblicana e democratica confermano quello da lui fatto domenica scorsa ai delegati del gruppo radicale-socialista.

Il Presidente Wilson ha ricevuto Nubar Pascià, presidente della Delegazione Nazionale Armena, accompagnato dal presidente della Delegazione della Repubblica armena del Caucaso e dal vice-presidente della Delegazione Nazionale.

La Svizzera riconosce ufficialmente il nuovo Governo tedesco

Berna, 18 mattino

In seguito ad un passo di Mueller, rappresentante diplomatico della Germania a Berna, il quale chiese di poter presentare ufficialmente al Consiglio federale le sue credenziali, il Consiglio Federale ha deciso di riconoscere ufficialmente il Governo tedesco, tenendo conto del fatto che il Governo stesso si basa sulla rappresentanza popolare sorta per suffragio universale. (Stefani).

Note ufficiose

Roma, 18, notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica da Parigi, 18: « Se prima del 25 aprile i nostri problemi non saranno risolti in maniera soddisfacente per noi, sarà perfettamente inutile aver chiamato a Versailles i tedeschi, perchè l'Italia non consentirà a trattare colla Germania e firmare degli accordi cogli alleati. Subito molto probabilmente la questione adriatica sarà portata dinanzi al Consiglio dei quattro, coll'intervento anche dell'on. Sonnino. Wilson avrebbe nei giorni scorsi preso l'impegno di risolvere il nostro problema entro questa settimana e tale impegno egli sarà certamente mantenere. E' evidente l'esigenza che il nostro problema sia subito risolto, essendo altrimenti impossibile chiamare i tedeschi a Versailles il 25. Tale chiamata non potrebbe avvenire senza l'adesione dell'Italia e tale adesione, a mia volta, non potrebbe esserci se le nostre questioni non fossero risolte. La tesi dell'Italia di fronte agli alleati e consociati è molto semplice, anzi intuitiva: si è mantenuto l'articolo del Londra da applicare e che è firmato dalla Francia e dall'Inghilterra oltrechè dal Giappone. L'applicazione del trattato stesso è condizione sine qua non della conclusione definitiva della pace in base ai formali impegni presi da gli alleati, giacchè non si potrebbero fare accordi di sorta coi nemici, senza che prima gli alleati abbiano ottemperato agli impegni verso di noi. Questo congegno diplomatico deve necessariamente scattare qualunque sia per essere l'atteggiamento di Wilson. Altrimenti tutto l'edificio dell'alleanza crollerebbe. L'applicazione del patto di Londra porta seco l'assegnazione all'Italia del Trentino, dell'Alto Adige sino al Brennero, del Friuli orientale, di tutta l'Istria, della Dalmazia con Zara, Sebenico e le isole ».

L'*Informatore della Stampa* pubblica: « Da fonte diplomatico degna di fede e al corrente dei lavori della Conferenza apprendiamo che in massima il Presidente americano ha aderito al punto di vista italiano. Oltre Fiume, la cui aggiudicazione all'Italia può ritenersi ormai sicura, la Dalmazia ci verrebbe accordata senza zona di influenza slava allo spartiacque. Le sole città di Zara e di Sebenico e le isole sarebbero proprietà annesse. A questa soluzione, a cui ha accennato il presidente Wilson, non vuole piegarsi l'on. Sonnino, il quale insiste per l'integrale riconoscimento del patto di Londra, oltre Fiume. Tuttavia si ritiene che un completo accordo sarà sicuramente raggiunto in questi giorni ».

Le vibrate invocazioni di Fiume

Fiume, 18 notte

In questi giorni di ansia per la sorte della città del Quarnero la volontà di Fiume di essere quanto prima unita all'Italia si è manifestata con un imponente e solenne plebiscito al quale hanno aderito indistintamente tutte le istituzioni commerciali e le società culturali e sportive di Fiume. Furono inviati alla Conferenza di Parigi circa settanta telegrammi che invocano l'annessione incondizionata di Fiume all'Italia. Hanno inoltre spedito dispacci il Municipio di Fiume e il Consiglio nazionale. Quest'ultimo ha così telegrafato: « Il Consiglio nazionale, che il giorno 30 ottobre 1918 proclamava solennemente l'unione di Fiume all'Italia e motivava il suo plebiscito sotto la protezione dell'America, attende dalla Conferenza, vindice del diritto, della giustizia e della libertà, la sanzione alla unanime volontà del popolo di Fiume. In questa declama per la sorti di Fiume il Consiglio nazionale fa appello al sentimento di giustizia della Conferenza ed afferma che il plebiscito di Fiume, fondato sui principi cardinali di Wilson, sarà dalla Conferenza sanzito. Fiume che nel 1780, nel 1779, nel 1867 e nel 1918 ha deciso da sola la sua sorte, riaffermò, con voto plebiscitario, il suo indiscutibile diritto all'autodecisione e la sua irreducibile volontà di appartenere all'Italia ».

Le due tendenze della Jugo-Slavia

(Nostra corrispondenza particolare)

Lugano, 16.

Il *Secolo*, giornale socialista di Trieste, in data odierna, una corrispondenza da Belgrado, in cui esamina l'attuale situazione nello Stato dei tre nomi.

Dopo aver rilevato che nella Jugo-Slavia si vive male dal lato economico e che la vita vi è carissima in seguito alle disorganizzazione e al deprezzamento della valuta ex-austriaca, tanto che una stanza negli alberghi di Belgrado per una sola notte costa 20 denari serbi, cioè di corone, il giornale passa a esaminare le condizioni politiche della Jugo-Slavia.

Le due tendenze politiche nella Jugo-Slavia, cioè la tendenza centralista e quella federalista, vanno sempre più delineandosi. E' apparso anche chiaro la tendenza la quale vuole di uno Stato jugo-slavo, ma federale, dove le singole provincie godano quell'autonomia che si rende quasi necessaria dalle speciali condizioni economiche delle stesse, e per prendere il sopravvento e non tardera ad aver ragione sulla tendenza centralista. Anche la simpatia per la dinastia Karageorgevich sono già svanite e si chiede la Repubblica. La tendenza federale e repubblicana, per la quale si verificano nella Croazia, e specialmente a Zagabria, moti popolari continui, con dimostrazioni e arresti degli uomini più ragguardevoli, e invece nella Slovenia così forte, che il Governo provinciale di Lubiana ha conservato, anche dopo dichiarata l'unione con il resto della Jugo-Slavia, tutte le prerogative del potere esecutivo politico e amministrativo. Tanto vero che i commissari nazionali che formano il Governo di Lubiana non sono, come quelli di Zagabria, impiegati nominati dai singoli ministri a Belgrado, ma proposti dai partiti politici della Slovenia e sono completamente autonomi.

Il Governo di Belgrado, del quale facevano parte anche i socialisti (Korac) si è così ricostituito senza di questi. Korac si è dimesso per deliberato del gruppo dei deputati socialisti, composto da 5 sloveni, da 2 croati e da 4 della Voivodina. Le dimissioni dei socialisti sono da ricercarsi nell'opposizione da parte degli altri membri del Governo alla radicale riforma agraria proposta da Korac e nel fatto della rigorosa censura che il governo non intendeva attenuare, nonchè far sparire. I socialisti deliberarono quindi le dimissioni non soltanto dal Governo centrale di Belgrado, ma anche dai Governi provinciali di Zagabria e di Lubiana e da tutti i Consigli nazionali. Frattanto avvenne anche nel Partito socialista jugo-slavo una scissione fra due tendenze: quella intransigente, che professa principi comunistici e quella moderata, che si era schierata per la collaborazione con i Partiti nazionalisti nei Consigli nazionali durante la rivoluzione. La vittoria del bolscevismo in Russia e la situazione proletaria in Ungheria contribuirono a sinecare vieppiù le due tendenze. Sembra però che per il momento il bolscevismo jugo-slavo non abbia ancora il sopravvento.

I parlamentari francesi invocano soluzioni privilegiate dei problemi territoriali e finanziari

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

L'agitazione di ambedue i rami del Parlamento per la mancata comunicazione, da parte del Governo, delle condizioni che stanno trattandosi alla Conferenza per i preliminari di pace è lungi dal sedarsi. Al Senato, la notizia che il ministro delle Finanze avrebbe presentato un progetto di legge per contrarre con la Banca di Francia un altro prestito di un miliardo di franchi, ha prodotto una grave impressione. Anche alla Camera la questione finanziaria è oggetto delle più vive preoccupazioni. Nella mattina il gruppo radico-socialista si era riunito per udire dal suo presidente, René Renoult, il resoconto del colloquio che la sua delegazione aveva avuto domenica col presidente del Consiglio. Dopo aver preso conoscenza delle dichiarazioni di Clemenceau, il gruppo approvò l'esame della situazione finanziaria, di cui il deputato Long fece una minuta esposizione, tenendo conto delle critiche che erano state fatte dinanzi alla Commissione del bilancio e delle informazioni fornite da Clemenceau alla delegazione del gruppo. Il deputato Lisbey affermò che, dopo gli enormi sacrifici sostenuti dalla Francia, i suoi plenipotenziari dovevano concentrare tutti i loro sforzi per far trionfare tutte le sue rivendicazioni sia territoriali, sia finanziarie, ottenendo che fossero sanzionate come privilegiate. Petit Jean espose che, secondo la sua opinione, i plenipotenziari francesi dovevano ottenere anzitutto dagli Alleati, indi dai nemici, che i tedeschi mettessero a disposizione dell'industria francese altrettanti stabilimenti d'ogni genere, quanti ne sono stati quelli distrutti dal nemico nei Dipartimenti invasi del Nord e dell'Est.

L'ex ministro Messimy fu ancora più categorico sostenendo che dal momento che la Germania può dare tutto, doveva ressegnarsi a farlo e che, sovratutto possedendo nel suo sottosuolo la ricchezza di oltre trecento miliardi in carbone, la Francia doveva esigere il massimo di indennità. Come conclusione di questo dibattito il gruppo incaricò il presidente di sottoporre a Clemenceau con le riserve e critiche formulate e di cui non si era parlato nella conversazione di domenica scorsa. René Renoult venne particolarmente sollecitato a richiamare l'attenzione di Clemenceau sull'obbligo imperioso, da imporsi alla Germania, di far durare integralmente il macchinario industriale nelle regioni devastate. Nel pomeriggio il deputato socialista Auriol aveva presentato durante la seduta della Camera una interpellanza sulle clausole finanziarie preparate dalla Conferenza degli Alleati, specialmente sul massimo delle riparazioni che la Francia può sperare e sulle garanzie promesse dagli Alleati. Ma data la fissazione della discussione, l'interpellanza era stata rinviata perchè il ministro Klotz non era presente. « Se — fece osservare Auriol — che il ministro delle Finanze, informato della mia interpellanza ha risposto dichiarando che non vi risponderebbe. Sono meravigliato di questa condotta. Mi propongo dunque di dire alla Camera in fine di seduta, quello che devo dire. Ed è tanto più urgente in quanto che un gruppo della Camera ha ricevuto da un plenipotenziario informazioni, delle quali comunicherò a miei colleghi qualche particolare ». L'incidente fu chiuso. Senonchè, nel frattempo si apprendeva che il ministro per la ricostituzione industriale, Loucheur, aveva ricevuta una delegazione della sinistra radicale alla quale aveva fornito notizie sulle clausole finanziarie dei preliminari di pace. Questa informazione produsse viva impressione nei corridoi di palazzo Borbone, ove Auriol, incontrando il ministro delle Finanze Klotz, lo informò che, in seguito alle dichiarazioni del suo collega Loucheur, rinunciava a svolgere la sua interpellanza, ma che si riserva di avrebbe interrogato per chiedergli se avesse confermato i termini delle affermazioni del ministro per la ricostituzione industriale. Klotz accettò di rispondere. Ma nella seduta una nota ufficiale mettevo a posto le cose. Il ministro Loucheur affermava che, durante il suo colloquio colla Delegazione della sinistra radicale, le questioni relative all'eventuale sfruttamento delle miniere del bacino della Sarre erano state esaminate e che su questo la Delegazione aveva ricevuto tutte le informazioni che desiderava, aggiungendo che qualsiasi altra informazione in proposito era semplicemente e puramente fantastica. G.

Significativa accoglienza della Camera francese a Briand

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

Briand ha fatto una nuova apparizione alla tribuna di palazzo Borbone, riprendendo la parola in seguito all'ordine del giorno della riforma elettorale. Si stava discutendo l'emendamento Cavaud, secondo il quale il numero dei seggi attribuiti alla maggioranza non dovrebbe oltrepassare la metà più uno dei seggi attribuiti a ciascuna circoscrizione, emendamento combattuto dalla Commissione, quando il ministro degli Interni, Pams, intervenne nella discussione, non senza mettere argutamente in rilievo le incoerenze rivelatesi nel corso della discussione, cioè l'approvazione dell'emendamento Bracke che mette sossopra l'antico progetto, e l'emendamento Bouffand, che sconvolge a sua volta il sistema Bracke in favore del progetto primitivo. Pams affermò che il Governo non ha preferenze e non imiterà Briand, che pose successivamente la questione di fiducia per difendere lo scrutinio di circondario e la rappresentanza proporzionale. Il progetto attuale, creerà dei deputati che trarranno le loro origini talvolta dalla rappresentanza proporzionale, talvolta dal quoziente o dalle medie o dal secondo scrutinio. E perciò impossibile combinare due sistemi diversi. E siccome l'estrema sinistra insiste perchè il ministro dichiari se è pro o contro la rappresentanza proporzionale, Pams risponde che ciò non apporta soluzione veruna, ma che la Camera può chiedere a Briand quale egli preferisca. Briand, cogliendo la palla al balzo, sale alla tribuna per rispondere tra un silenzio addirittura religioso; ed in un discorso brillante, nel corso del quale non mancarono gli strali contro Pams che lo aveva messo nel gioco, sostiene la necessità anzitutto di una riforma amministrativa che non potrà riuscire se non sperzando anzitutto il vecchio sistema dello scrutinio di circondario, e perciò giungerà alla transazione della rappresentanza delle minoranze. L'opinione pubblica vuole del nuovo. Non bisogna rifiutarglielo, e l'ex-presidente del Consiglio scongiura i suoi colleghi a fare con rapidità necessaria i sacrifici indispensabili e sovratutto di non sprecare più tempo. Che se poi non si vuole dire « riforma » io si dica allora lealmente. Le parole di Briand sono accolte da applausi quasi generali e l'emendamento Cavaud è respinto con 343 voti contro 64. L'accoglienza che in tale occasione la Camera non mancò di fare a Briand è oltremodo significativa ed in questo risiede appunto l'interesse principale di queste sue rapide apparizioni, preludianti indubbiamente ad un non lontano ritorno al potere. G.

L'annessione dell'Austria tedesca alla Germania

Un colloquio sul problema del Tirolo e dei nuovi confini italiani col Ministro degli Esteri austriaco

(Dal nostro inviato speciale).

Berlino, 16.

(Trasmesso da Chiasso il 18 mattino).

Mi sono rivolto al prof. Lodovico Hartmann, ministro austriaco a Berlino, per avere alcune spiegazioni sulle direttive generali della politica estera del Governo austriaco nel momento attuale.

— Posso affermare nel modo più assoluto — mi dice il ministro — che per Berlino e Vienna l'unione dei territori tedeschi alla Germania è considerata come una cosa decisa. Sui principii generali gli accordi sono già stati presi e ci si intenderà facilmente anche sui particolari. Non solo per i due Governi, ma per i due popoli non è più un problema da risolvere. In Germania sono tutti concordi, dai socialisti indipendenti all'Estrema destra. In Austria vi è un piccolo gruppo di oppositori del vecchio regime, aristocratici, industriali, appoggiati anche da denari e da organizzazioni giornalistiche, ma è una opposizione senza forza.

— Ma non vi preoccupa la possibilità che le Potenze dell'Intesa possano opporvi a questa soluzione?

— La Conferenza di Versailles non potrà impedire l'avverarsi di questa necessità storica, proprio come il Congresso di Vienna non potè lungamente opporsi al compimento dell'unità italiana. Potremo anche ricorrere al plebiscito ed il 90 per cento della popolazione voterebbe per l'unione. Del resto, creda, non solo l'America, ma neppure l'Inghilterra e l'Italia hanno interesse alcuno ad opporvisi.

Hartmann mi parla quindi dell'Italia e delle sue relazioni future coi popoli di stirpe tedesca. Dice di essere amico del nostro paese; vi ha dolci ricordi e studiato. Ha passato settimane intere nelle biblioteche della penisola, da quella universitaria di Torino, a quelle di Roma e di Palermo.

— Io credo — continua il ministro — che ora che il disgraziato imperialismo austriaco è morto e sepolto, fra l'Austria e rispettivamente fra la Germania e l'Italia non vi sarà più alcuna ragione di conflitto.

— E la questione del Tirolo meridionale?

— Mi permetto ricordare che lo prima e durante la guerra sono sempre stato favorevole alla cessione del Trentino all'Italia. Se i tedeschi e gli italiani raggiungeranno ora la loro frontiere nazionali senza più ragione alcuna di dissenso, le due civiltà potranno aiutarsi e completarsi. Invece una annessione del Tirolo tedesco all'Italia creerebbe una ragione di conflitto grave tra i due paesi rassicurati, come sinora avvenne per l'occupazione di territorio italiano da parte dell'Austria. Si creerà così un irredentismo tedesco, che non sarà meno pericoloso di quello italiano.

— Ella sa, signor ministro, che domandando le frontiere del Brennero l'Italia non è animata da alcuno spirito imperialistico, nè da desiderio di conquistare ricchi paesi, ma solo di garantire finalmente la sicurezza delle sue frontiere.

— Chi conosce il paese sa che la frontiera etnografica costituisce una eccellente frontiera strategica. La linea dorsale del Monte Ploen, sul Mendel, dal Penegal divide nettamente i territori italiani da quelli tedeschi, e dal Mendel, coi cannoni italiani di grosso calibro, è possibile bombardare Bolzano e Merano prima ancora che i tirolesi facciano un solo passo. Del resto, mi pare degna di studio l'idea ventilata di neutralizzare militarmente tutto il territorio che va dal Brennero alla chiusa di Salerno. Questa neutralizzazione impedirebbe alla Germania di concentrare truppe ed erigere fortezze in quel territorio. Del resto, queste fortezze, in questo momento, avrebbero perduto per noi, come per l'Italia, ogni importanza ed ogni valore quando l'idre parsi avessero raggiunto le loro naturali frontiere etnografiche.

— Sono questi i principii che saranno sostenuti dalla Delegazione austriaca a Parigi?

— Non posso affermarlo in modo preciso; ma queste sono indubbiamente le linee direttive della politica estera di Vienna.

E con queste parole ha termine il breve colloquio. S. D. S.

Somnolenza di disoccupati a Vienna

Un incidente a un'automobile italiana — Termine fisso per la ripresa lavoro.

Basilea, 16, notte

Giungono ora i particolari delle dimostrazioni dei disoccupati avvenute ieri. Circa 2000 disoccupati si erano riuniti davanti al Parlamento, ove si incontrarono con un certo numero di rimpatriati e di invalidi che avevano tenuto un comizio al Prater. Furono inviate Commissioni a Renner, al quale furono esposti i desiderata dei dimostranti. Frattanto colpi di arma da fuoco partirono dalla folla contro la polizia la quale rispose. Un agente di polizia e due dimostranti furono feriti; un giornalista riuscì ad applicare il fuoco ad una finestra del palazzo del Parlamento. L'incendio si propagò nell'interno della stanza. Poichè la folla si opponeva all'arrivo dei pompieri, fu chiamata, di rinforzo, la Guardia popolare che disperse i dimostranti. Verso le 7 di sera vi fu una nuova riunione di un migliaio di persone dinanzi al Parlamento, ma l'ordine non fu turbato.

Durante la dimostrazione dei disoccupati una automobile italiana fu colpita, probabilmente per un caso fortuito, da un proiettile, mentre passava davanti al palazzo del Parlamento. Fortunatamente nessuno rimase ferito. Il Capo della Missione militare italiana si è rivolto al Segretario di Stato per gli Affari militari esponendo l'accaduto e chiedendo soddisfazione. Egli ha posto come termine di tempo venerdì alle ore 1 del pomeriggio. (Stefani).

La gravissima situazione in Egitto

Il malcontento nazionalista ha il sopravvento — Cairo, Alessandria e Porto Said in sommossa.

Parigi, 17

Informazioni giunte al Matin segnalano la gravità della situazione in Egitto. Il movimento nazionalista ha avuto il sopravvento e le autorità britanniche sono sovrachiate. Durante parecchi giorni le sommosse hanno infuriato nei grandi centri, sovratutto al Cairo, ad Alessandria e a Porto Said. Una specie di Mano Nera ha seminato il terrore in quelle grandi città. Si segnalano molti decessi avvenuti in circostanze misteriose. Alcune sentinelle inglesi sono state rapite. Gli insorti tentano di imporre la partenza dei funzionari europei, lo sgombero degli inglesi e la fondazione di un impero mussulmano, con un califfo al Cairo. S.

Fiume e la Dalmazia

Primi rilievi dell'inchiesta sui casi di Milano

Roma, 18, notte.

La giornata di domani sarà una giornata storica per l'Italia. Secondo informazioni confermate nelle sfere ufficiali, domani la questione adriatica, salvo casi di imprevisti differimenti dell'ultima ora, verrà portata dinanzi al Consiglio dei Quattro, al quale si aggiungerà, per la circostanza, l'on. Sonnino. Nel pomeriggio si riunirà, in connessione per talune questioni colla trattazione a Parigi dei problemi italiani, il Consiglio dei ministri. La riunione di palazzo Braschi sarà particolarmente dedicata a due punti della situazione attuale, cioè possibilità o meno di mantenere ferma la data del 23 aprile per la ripresa parlamentare e relazione degli on. Caviglia e Bonomi sull'inchiesta compiuta intorno agli avvenimenti di Milano. Le deliberazioni del Consiglio dei ministri circa la riapertura della Camera sono subordinate alle notizie, che giungeranno domani da Parigi, nel momento stesso in cui il Consiglio sarà riunito. Potrà il presidente del Consiglio lasciare la capitale francese il giorno di Pasqua e giungere martedì mattina per riunire subito il Consiglio dei ministri e concordare le comunicazioni che il Governo dovrebbe fare l'indomani alla Camera? Soltanto un miracolo potrebbe consentire ciò. Anzitutto sebbene le questioni italiane possano considerarsi risolute nel momento in cui vengono portate nel Consiglio dei Quattro, nondimeno non può affermarsi con certezza che la discussione relativa possa esaurirsi nella giornata di domani. Inoltre, non è detto che se anche ciò avvenisse, la presenza dell'on. Orlando a Parigi non sia richiesta da altri problemi attinenti la Conferenza della pace. Nelle sfere italiane viene ritenuto estremamente dubbio che l'on. Orlando possa giungere martedì a Roma, mentre non si esclude la possibilità che domani sera giungano da Parigi notizie che renderanno lieta la Pasqua italiana del 1919. Quindi, sebbene tutto dipenda dalle comunicazioni che l'onorevole Orlando farà domani ai colleghi riuniti a Palazzo Braschi, nondimeno si inclina a ritenere probabile che dal Consiglio dei ministri uscirà la deliberazione di una nuova proroga della riapertura della Camera. Comunque, se un rinvio sarà necessario — e l'on. Orlando spera ancora di evitarlo — esso sarà di poca entità, non andrà cioè oltre la prima metà di maggio. Nelle sfere ufficiali si diceva intanto che il programma minimo dell'Italia si riassume in questa formula: Fiume italiana e sovranità italiana anche sui punti della Dalmazia che maggiormente sono contestati dagli avversari. Senza di questo i delegati d'Italia non firmeranno i preliminari di pace con la Germania.

Quanto agli avvenimenti di Milano, essi occuperanno buona parte della discussione di domani in Consiglio dei ministri. Gli onorevoli Caviglia e Bonomi sono ritornati stamane da Milano e si sono recati immediatamente a palazzo Braschi, dove ebbero un colloquio di circa due ore col vice-presidente del Consiglio on. Colosimo. All'ultima parte di questo colloquio assisteva anche il direttore generale della P. S., commendatore Zoccoletti. Nella conferenza di oggi i due ministri hanno riferito sulle indagini da essi compiute a Milano. Il generale Caviglia riferì sulla parte, che gli era riserbata, cioè la condotta dell'Autorità militare e partecipazione alla manifestazione di elementi appartenenti all'esercito. L'on. Bonomi riferì sulla parte politica degli avvenimenti, cioè sulla conferenza avuta con i deputati e senatori ed i rappresentanti comunali e delle organizzazioni operaie, nonchè con taluni dei componenti della Direzione del partito socialista. Le conclusioni, alle quali sono giunti i due ministri, saranno portate in Consiglio di ministri domani. Le impressioni del generale Caviglia e dell'on. Bonomi recate dal loro esame degli avvenimenti sono riassunte in brevi dichiarazioni, che essi hanno fatto ad inchiesta compiuta.

Il ministro della Guerra ha definito, parlando oggi a Roma, gli avvenimenti di Milano un temporale che ha rischiarato l'orizzonte. L'on. Bonomi, con minore ottimismo, ha indicato il punto da colpire nella azione esercitata dagli estremisti dei due campi ed ha riassunto le necessità della situazione nelle due seguenti affermazioni: La prima, che dovrebbe apparire superflua, è questa: che il Governo esiste ed intende riservarsi la tutela dell'ordine pubblico. La seconda affermazione, assai più opportuna, è che il Governo non vuole e non può assumere che singoli cittadini si sostituiscano all'Autorità locale a ciò che è suo ufficio e precipua attribu

La fine della vertenza
fra impiegati e Comune di Vercelli

Vercelli, 18.

Giorni sono avvenne data notizia delle gravi divergenze sorte fra il Comune di Vercelli ed i suoi impiegati e salariati, che avevano deciso portare a deliberazioni estreme. Il Consiglio direttivo della Federazione impiegati e dipendenti del Comune, ha informato il sindaco, senatore Lanza, una lettera nella quale, dopo di avere dichiarato di aver presa dai giornali la deliberazione della giunta che il riguarda, soggiunge di essere dolente che la comunicazione fatta alla rappresentanza comunale sia stata interpretata come una minaccia od un'intimazione, mentre non intendeva essere che la sincera manifestazione del malcontento del personale del Comune, dovuto al fatto che le indennità caro-viveri date come insufficienti fin dal 9 marzo, non furono ancora liquidate, mentre che dalla comunicazione fatta esiste ogni promozione di liquidarle e di aumentarle, è per dare più chiara prova di questo suo assetto, delibera di disdire la convocazione dell'assemblea, già fissata per il giorno 21 corr., e di annullare tale deliberazione agli osservati amministratori del Comune.

La deliberazione presa dai dirigenti la Federazione dipendenti del Comune è stata appresa con viva soddisfazione dalla cittadinanza, la quale, essendo a conoscenza di quanto l'Amministrazione comunale ha fatto per migliorare le condizioni dei suoi dipendenti e le buone intenzioni che l'animano al riguardo, attende fiduciosa la buona soluzione che è nel desiderio di tutti.

Segnalo la Settimana dell'Industria Nazionale a Torino

Fra i concorrenti

della «Settimana dell'Industria Nazionale» che maggiormente hanno risvegliato l'attenzione del pubblico che vi si è interessato, è

Grandi Magazzini

ERCOLE BIANCHI & C.

delegano certamente il primato, e ciò perchè i *Magazzini Bianchi* hanno con grande slancio esposto il maggior numero di prodotti che la nuovissima industria del nostro paese ha saputo creare. Gli innumerevoli articoli che si ammirano nelle vetrine e non solo perchè esposti con vero senso d'arte all'esame del pubblico, vengono fabbricati non solamente in Italia, ma anche nella nostra Torino. La più svariate *suppellettili domestiche* che possono occorrere per due soli *lires* sono tutte rappresentate nell'esposizione della Ditta *Bianchi*: articoli per la cucina, per la tavola, per la toeletta, per il salotto, per lo studio, per il viaggio e molti altri ancora. Ed è tale la loro varietà, che per enumerarli occorrerebbe un grosso volume. Oltre a questa enorme abbondanza di oggetti, che permettono di ottenere dai *Grandi Magazzini Bianchi* un appartamento arredato con gusto squisito, si ammira tutto ciò che si riferisce alle artistiche «mobilie di lusso trovate nel *Regno* (la parola) *dei balocchi*. E di ciò la Ditta trae giusto vanto. Vicino all'ascensore sorge «*Cupido*» si ammira tutta una infanzia di nuove generazioni di balocchi moderni veramente di gusto artistico. Ma troppo poi sarebbe ingiusto, per utilità del pubblico, non ricordare che nei *Grandi Magazzini Bianchi*, il reparto balocchi non rappresenta che una piccola quantità delle sfere enormi di articoli che vengono esposti. Il pubblico apprezzerà certamente le parole del *direttore tecnico*, signor Mora, il quale assicura che i Magazzini Bianchi sono e saranno sempre una esposizione permanente di tutto quanto produce e produrrà il nostro paese. E come ciò viene all'estero, il pubblico dovrebbe perciò visitare abitualmente i Grandi Magazzini, non solo quando ha necessità di qualche acquisto, ma anche semplicemente per trattenersi in mezzo alla varietà infinita degli articoli esposti e accorgersi di ciò che gli manca in casa e provvedere a completare il *comfort* casalingo. Chi vuol contenersi di pensiero vantaggio una bella casa, visiti almeno ogni quindici giorni i *Magazzini Bianchi!*

LA DITTA DOMENICO ULRICH DI TORINO
e la sua "Acqua di Colonia,,

Non v'è persona che non si sia fermata almeno una volta ad ammirare le splendide vetrine sull'angolo di corso Re Umberto e corso Oporto specialmente di mille colori. Sono le vetrine della Casa Domenico Ulrich, la rinomata e antica Ditta torinese, produttrice della celebre *Acqua di Colonia Ulrich*. Tinesperabile gran marca italiana. L'*Acqua di Colonia Ulrich* è in proprietà dell'Unione Francese ed Inglese quale esportazione preferenza per un prodotto italiano dovrebbe far meditare e convincere quelle Signore che ancora ricorrono alle Acque di Colonia straniera pagandole carissime in virtù di un nome senza valore, esattamente che valevole solo nell'etichetta per ottenere un prezzo maggiore, mentre la produzione e la confezione sono italiane. L'occasione della *Settimana dell'Industria Nazionale* non potrebbe quindi riuscire più propizia per l'esaltazione dell'acqua di Colonia Ulrich e di tutti gli articoli profumi, essenze e gli ordigni di cosmetica prodotti da questa dall'anteguerra Ditta risalente nel 1853. Nella «Settimana dell'Industria Nazionale» l'Acqua di Colonia Ulrich è ora esposta in una splendidissima vetrina della profumeria *Gallo* (via Roma, 13) dove le Signore possono così facilmente ovviare al legittimo desiderio di acquistare un'*Acqua di Colonia* veramente Italiana. E a riprova della sicurissima vittoria basti dell'*Acqua di Colonia Ulrich*, ognora ricercata quanto veniva nell'anteguerra. Rivista «*Donna*» nei «*Consigli alle Signore*» l'apprezza collaboratrice Sandra Jeannette:

«*L'Acqua di Colonia Ulrich è la squisito prodotto profumeria italiana, dotato di virtù igieniche, toniche, eccezionali e di un aroma tutto freschezza e delicatezza che crea le delizie di un giardino di aranci.*

«*Le Donne d'Italia devono tutte conoscere e diffondere questo prodotto Nazionale, continuando, con l'atto patriottico inoltre in tempo di guerra, a incoraggiare e sapere apprezzare l'industria italiana*».

I Cartolai d'Italia

che vennero a Torino in occasione dell'interessantissima e importante «*Settimana dell'Industria Nazionale*» sono invitati tutti a visitare la *Grande Mostra Campionaria della Casa Zaf* in corso Vittorio Emanuele, 51. L'assortimento vastissimo di questa Casa è cultrice di meraviglia non solo per il profano ma anche per i competenti. Pilioli di carta e parte fantasia, auguri dipinti a mano, *souvenirs* d'ogni genere, calendari moderni, edizioni proprie di cartoline con vedute artistiche di qualsiasi città d'Italia. La *Casa Zaf* ne possiede in così vasto abbondanza, da accontentare i gusti più difficili. La *Casa Zaf* è l'unica del genere che partecipò con *enorme successo* alla Fiera di Lione.

Lavorazione dei Metalli

Rubinetteria ed apparecchi in piombo speciali per acidi, per l'industria chimica ed in genere; apparecchi di riscaldamento e ferrovetrazioni; apparecchi sanitari e di igiene; di fabbricazione propria, sono esposti nella vetrina di *Coppo Michele*, via Nizza N. 25 - fornitore delle principali Case industriali, Stabilimenti e privati.

Bollettino Militare

Roma, 18 notte.

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE
STATO MAGGIOR GENERALE

Orsini, tenente generale, collocato in posizione ausiliaria — Ricci Ces., tenente generale, collocato a disposizione per scadenza limite — Ricci, generale promosso tenente generale — Cattaneo, maggior generale, collocato in posizione ausiliaria — Bevilacqua, maggior generale, comandante divisione militare territoriale Napoli, nominato comandante divisione militare territoriale Ravenna — Brambilla, maggior generale, nominato comandante divisione militare Catania — Cicarelli, maggior generale in servizio presso lo stabilimento in servizio.

I seguenti maggiori generali sono collocati in posizione ausiliaria: Ferrandino, Mariotti, Schiavoni, Nulli.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli: Primicerj, deputato 96 fanteria; Tuzzi, 60 fanteria; Amari 122 fanteria; Balbiano di Valperga, 44 fanteria; Cumbo, 130 fanteria; Vogliera 155 fanteria.

UFFICIALI IN CONGEDO

Valleria, tenente generale, collocato a riposo; Albera, maggior generale, promosso tenente generale; Donadel, id. id. id.

UFFICIALI DI RISERVA

I seguenti maggiori generali sono promossi tenenti generali: De Luca, Murari, Segù, Zoller. — Morino, maggior generale, nominato tenente generale nella riserva.

Segnalo la Settimana dell'Industria Nazionale a Torino

Fra i concorrenti

della «Settimana dell'Industria Nazionale» che maggiormente hanno risvegliato l'attenzione del pubblico che vi si è interessato, è

Grandi Magazzini

ERCOLE BIANCHI & C.

delegano certamente il primato, e ciò perchè i *Magazzini Bianchi* hanno con grande slancio esposto il maggior numero di prodotti che la nuovissima industria del nostro paese ha saputo creare. Gli innumerevoli articoli che si ammirano nelle vetrine e non solo perchè esposti con vero senso d'arte all'esame del pubblico, vengono fabbricati non solamente in Italia, ma anche nella nostra Torino. Le più svariate *suppellettili domestiche* che possono occorrere per due soli *lires* sono tutte rappresentate nell'esposizione della Ditta *Bianchi*: articoli per la cucina, per la tavola, per la toeletta, per il salotto, per lo studio, per il viaggio e molti altri ancora. Ed è tale la loro varietà, che per enumerarli occorrerebbe un grosso volume. Oltre a questa enorme abbondanza di oggetti, che permettono di ottenere dai *Grandi Magazzini Bianchi* un appartamento arredato con gusto squisito, si ammira tutto ciò che si riferisce alle artistiche «mobilie di lusso trovate nel *Regno* (la parola) *dei balocchi*. E di ciò la Ditta trae giusto vanto. Vicino all'ascensore sorge «*Cupido*» si ammira tutta una infanzia di nuove generazioni di balocchi moderni veramente di gusto artistico. Ma troppo poi sarebbe ingiusto, per utilità del pubblico, non ricordare che nei *Grandi Magazzini Bianchi*, il reparto balocchi non rappresenta che una piccola quantità delle sfere enormi di articoli che vengono esposti. Il pubblico apprezzerà certamente le parole del *direttore tecnico*, signor Mora, il quale assicura che i Magazzini Bianchi sono e saranno sempre una esposizione permanente di tutto quanto produce e produrrà il nostro paese. E come ciò viene all'estero, il pubblico dovrebbe perciò visitare abitualmente i Grandi Magazzini, non solo quando ha necessità di qualche acquisto, ma anche semplicemente per trattenersi in mezzo alla varietà infinita degli articoli esposti e accorgersi di ciò che gli manca in casa e provvedere a completare il *comfort* casalingo. Chi vuol contenersi di pensiero vantaggio una bella casa, visiti almeno ogni quindici giorni i *Magazzini Bianchi!*

Il processo Humbert

L'importante deposizione dell'ex-presidente Monier

(*Servizio speciale della* Stampa)

Parigi, 18, notte.

Le udienze finiscono sempre più tardi, ed oggi siamo ai due numero minore di testimoni ed il *Matin* osserva argutamente che se il buon presidente di Guerre si era proposto di stabilire un record di durata può sperare di battere quello del famoso processo dei camorristi a Viterbo. Vi furono nell'udienza di mercoledì tre sole deposizioni, di cui una sola, quella del Monthon, redattore capo del *Journal*, durata quattro ore. Letellier, proprietario del *Journal*, spiegò come, malato e rattristato da lutto recente, avesse pensato di vendere il giornale per mezzo di Alfonso Lenoir, malgrado la sua contraria opinione, non consultato che ad impianto avvenuto. Sulla vendita ad Humbert, il teste aveva detto che il credito era più lungo, perchè aveva del suo principale redattore una sufficiente fiducia. In nessun caso Letellier cercò il menomo sospetto sull'origine dei milioni incassati. Dopo la vendita a Bolo Pasha e lo scandalo che obbligò anche Humbert a rifugiarsi, Letellier riprese il *Journal*, per decidere, con sicurezza indifferenza, non poco decisiva. La deposizione è stata fatta chiara, calma, persino monotona; si è svolta senza la minima interruzione. Monthon, redattore capo del *Journal*, si spiega minutamente sulla missione affidata per conto del *Journal* a Monte Pasch, ex-ambasciatore di Turchia a Parigi, per compiere un'inchiesta sulla vera situazione degli Imperi centrali, quando nella primavera del 1917 si ammetteva che la Germania era sul punto di morire di fame. Ritornato pure dalla Svizzera i primi gravi rudi contro Bolo Pascià e ne avvertì il senatore Humbert, il quale ebbe due scatti: primo: «Ieri denaro tedesco? Quale infamia! Bisogna rimborsare Bolo!». Ma il secondo movimento fu: «È troppo caro». Questo doppio movimento dipinge alla perfezione il senatore Humbert.

«La maniera forte»

La parte più interessante, o, almeno, nuova, della deposizione Monthon fu, per quanto possa parer strano, una specie di elogio di Bolo pascià. «Bolo mi disse: «Che vuole Humbert? Le mie azioni? Abbandonategliele, ma ad una condizione: che salvi il mio amico presidente». Humbert accettò pel colpo l'occasione per ottenere un ribasso supremo. La transazione andò a monte ed il primo presidente fu travolto nello scandalo». Anche per la deposizione Monthon il senatore Humbert non fece nessuna contestazione, per quanto sia una di quelle nelle quali tanto l'accusa, quanto la difesa cercheranno armi. Breve fu invece la deposizione di Grosclaude, che fu coll pure direttore del *Journal* nell'interregno Letellier ed Humbert, del quale traccierà un ritratto mordente. «Ho avuto la fortuna di sfuggire alla manìa di dare del *tu*, cosa che Humbert infliggeva a tutti, sovratutto a quelli nei quali presentiva dei nemici o degli avversari». Il teste rivela poi la macchinazione ordita da Humbert contro di lui e della quale ebbe poi prove, una delle quali fece tremare tutti i giornalisti presenti nell'aula. Per compiacere Grosclaude, Humbert non aveva esitato ad intendersi con qualche grosso impiegato per sabotare la spedizione del *Journal* nelle provincie, spedizione della quale il teste era naturalmente responsabile. Ad Humbert questa manovra non costò che qualche migliaio di franchi. In compenso, Humbert gli aveva dato un buon consiglio: «Avete qualche questione con Letellier? Perchè non adoperate la maniera forte? Col denaro si possono sempre procurare dei documenti e delle armi». Quando nel fu tolta la direzione del *Journal*, dovette intentare un processo, che d'altronde vinse. Grosclaude è il primo testimonio di moralità. La sua deposizione non ha certo proiettato luce molto favorevole sulla figura del senatore della Mosa.

Per l'udienza di giovedì l'aula della Corte d'Assise è gremita come non lo fu sinora mai. Si attende l'audizione dell'ex-primo presidente Monier, subito dopo che il dottor Rubinovitch, incaricato di esaminare Pierre Lenoir dal punto di vista mentale, ha finito di deporre le sue osservazioni, che, come sapete, concludono per la responsabilità attenuata dell'accusato. È stata la scena più emozionante e penosa di questo processo. Un silenzio religioso si stabilisce nell'aula non appena colui che fu uno dei primi magistrati di Francia, e che i suoi colleghi hanno escluso come indegno, si avanza allo sbarra. Pallido, completamente canuto, il teste, che ha avuto anche il dolore di perdere durante la guerra il figlio, tenente di fanteria coloniale, risponde all'interrogatorio di rito, dicendo, con una certa insistenza: «Senza professione». Come quella di Grosclaude, la deposizione Monier non riverbera certo luce simpatica sull'ex-direttore del *Journal*, che, sentendo salire l'onda dello scandalo che doveva travolgerlo, cercò di buttare a mare tutti per salvarsi. Il teste rammenta che, scoppiata, nel settembre 1917 una violenta polemica tra Humbert e Gustavo Téry, circa il contratto Bolo-Humbert, dovette spiegarsi cercando un argomento dietro cui ripararsi: il teste era il personaggio impreparato che gli occorreva: da quel momento la sua sorte fu decisa. Il 2 settembre 1917, il senatore Humbert pubblicò il fatale articolo, senza minimo riguardo alla crudeltà della sorte che gl'infliggeva. «Ed ecco perchè — esclama il teste, tra la profonda impressione del pubblico — sono autorizzato a dire che per causa sua, nonchè per odi sempre vigili, si è prodotta a mio danno una catastrofe professionale della quale non vi fu altra più dolorosa nella letteratura e nella storia».

«Non farà nomi»

Abbordando francamente le sue relazioni con Bolo, l'ex-presidente Monier ripete quanto è già noto; che gli fu, cioè, presentato da ministri, e che godeva delle più alte amicizie e della fiducia delle autorità: «Vi sono dei nomi che sono sfuggiti alla tormenta, dice Monier; ma che tutti si rassicurino; non ne citerò nessuno». Un movimento di sensazione accoglie queste parole pronunciate non senza amarezza. Bolo non aveva debiti, spendeva molto, aveva un'influenza enorme. Tanto che quando il figlio del teste cadde gloriosamente sul campo di battaglia, è grazie a Bolo che potè sapere ove si trovava la sua tomba ed avere le sole reliquie che gli restano: tre fotografie. Nel 1915 gli giunse una denuncia contro il pascià; fece fare un'inchiesta al cassiliario penale di Marsiglia: ovunque gli fu riposto che non risultava nulla a carico del pascià. Come potevasi dubitare di lui? Poi inizia una lunga, minuziosa spiegazione sul famoso contratto da lui corretto ed annotato, che fu causa della sua perdita.

Durante le due ore che durò la deposizione dell'ex-presidente Monier il senatore Humbert, a cui la deposizione non è certamente favorevole, non disse parola, mentre il suo difensore si mostrò anzi insolitamente ed abilmente misericordioso. Monier dovette invece tener testa al Presidente, nel quale trovò un interrogatore così estremamente accanito che gli spettatori finirono per protestare. Avendogli il Presidente mosso qualche osservazione a proposito di certe clausole da lui inserite nel contratto, Monier, col codice alla mano, parlando forte da giurista che conosce il valore delle formule, dimostra che quelle clausole erano usuali e correnti, senza alcuna portata speciale. Ad un certo momento colla voce strozzata dalla commozione, l'ex-presidente disse tutto il dolore che provava nel trovarsi innanzi a giudici in quella sala, ove aveva assolto ben altre missioni ed ove si trovava in ben altro posto, e indignandosi contro l'avversità che lo ha accasciato e che trova ingiusta e esclama che, in tutto questo affare, egli aveva peccato per troppa fiducia e per troppa amicizia per uomini che non ammiravano. «Humbert ha detto che aveva avuto fiducia in Bolo perchè questi era mio amico. Potrei rispondere a mia volta che avevo fiducia in Bolo perchè era amico di Humbert!». Poi, accalorandosi: «Se Humbert avesse voluto delle garanzie sarebbe venuto a chiedermele prima di firmare il contratto. Ma è venuto soltanto dopo, dicendomi nello stile monosillabico che gli è abituale «che tipo che quel Bolo! Con lui le cose non vanno per le lunghe!» Ed era venuto per parlarmi di altro e solo alla fine mi parlò del Pascià. Mai potetti sospettare che fosse venuto per chiedermi garanzie. Ogni rapporto sociale sarebbe impossibile se si potesse trarre argomento, da una parola pronunciata in una conversazione fortuita». E, siccome estrae alcune carte, il Presidente lo interrompe con severità: «Niente carte, rimettetele in tasca», dice con tono così severo che mormorii di disapprovazione corrono tra il pubblico.

La voce del testimonio si era fatta così altisonante e ricompiva il pretorio con tanta sonorità, che il Presidente lo interruppe nuovamente: «Qui non siamo in una riunione pubblica». L'osservazione del colonnello, piombando in mezzo alla difesa calorosa che il testimonio faceva di se stesso provoca mormorii, ancora più insistenti nell'aula e Monier volgendosi all'uditorio disse: «Ringrazio il pubblico». Parole inopportune in bocca di qualsiasi testimonio ma enormi più strane in quella di un magistrato. Il Presidente sorpreso guardò il capitano Mornet e disse: «Darò la parola al Commissario del Governo». Ma la minaccia non ebbe seguito, perchè l'avv. Moro-Giafferi alzandosi pronunciò parole conciliatrici: «Siete stato, disse rivolgendosi all'ex-presidente, molto disgraziato in questo deplorevole affare, avete perduta la vostra alta situazione. Perchè? Semplicemente perchè avete fiducia in uomini che d'altronde la ispiravano. Orbene la fiducia è lo scoglio contro il quale gli onesti possano facilmente urtare».

Monier si ritirò stringendo alcune mani che dal pubblico si tendevano verso di lui, e siccome tutti erano venuti per cercare emozioni e che ormai non se ne potevano più aspettare, l'aula si vuotò come per incanto.

C.

L'affare Caillaux

L'on. Martini interrogato
dal Presidente la Commissione dell'Alta Corte

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, mattino.

Il senatore Peres, presidente della Commissione d'istruzione dell'Alta Corte di Giustizia, ha interrogato ieri l'ex-presidente del Consiglio Caillaux, specialmente sugli incidenti del suo viaggio in Italia. Desideroso di procedere, tanto nell'interesse dell'accusa, quanto in quello della difesa, a tutte le ricerche che gli sembrano necessarie per fare luce completa, il senatore Peres ha udito l'on. Ferdinando Martini. Non è violare un segreto l'annunciare che l'ex-ministro fornì solitamente sulla conversazione che egli ebbe con Caillaux a Roma, e della quale, com'è risaputo, aveva taluto nell'assenza i principali passaggi. Anche l'ambasciatore di Francia a Washington, Jusserand, si è recato a Palazzo del Lussemburgo, ove ha avuto un colloquio con Peres.

Sulla data in cui il processo potrebbe svolgersi innanzi all'Alta Corte, varie voci corrono al Palazzo del Lussemburgo. Secondo alcuni il presidente della Commissione d'istruttoria sarebbe tra non molto in grado di convocare i suoi colleghi per consumare loro le sue conclusioni; se, com'è più probabile, si riterrà che vi sieno ragioni sufficienti per deferire Caillaux al giudizio dell'Alta Corte, il dibattito potrebbe cominciare nella prima quindicina di giugno, epperchè anche se il dibattito dovesse assumere grande ampiezza, potrebbe terminare prima delle vacanze estive. Ma numerosi sono anche quelli che ritengono sia difficile che l'affare Caillaux-Loustalot-Condy possa essere giudicato nel corso dell'anno entrante, ritenendo impossibile che gli interrogatori degli imputati e le audizioni dei testimoni possano essere terminati prima delle vacanze. In quell'epoca numerosi senatori devranno recarsi nelle loro circoscrizioni per le elezioni, che commenceranno questa volta due terzi del Senato, poichè il rinnovamento triennale del 1916 fu rinviato, a causa della guerra. E siccome qualsiasi giudizio dell'Alta Corte deve essere reso da almeno due terzi dei senatori che assistettero alla lettura della requisitoria introduttiva, il nuovo Senato dovrebbe ricominciare l'inchiesta, ciò che rinvierebbe l'affare verso la metà dell'anno prossimo, in tal caso sarebbe probabile che a Caillaux venga concessa la libertà provvisoria.

C.

Per gli ufficiali studenti universitari

Roma, 18, notte.

La *Tribuna* scrive: Siamo informati che anche agli ufficiali inscritti dopo il 1.o dicembre 1919 nelle Facoltà universitarie e negli istituti equipollenti, possono fruire del beneficio già concesso agli altri studenti purchè il certificato rilasciato dalle Segreterie delle Università comprovi che la inscrizione debba avere effetto retroattivo anteriore al 1.o dicembre predetto, perchè causa di forza maggiore impedirono la loro tempestiva inscrizione.

Il ministro della Guerra alla Brigata Cuneo

Roma, 18, notte.

Il ministro della Guerra ha oggi inviato alla Brigata Cuneo il seguente fonogramma: «Il generale Enrico Caviglia, appena giunto a Roma, invia un cordiale saluto alla «Coraggiosissima» e al suo valoroso comandante».

Il programma
per il 1° maggio parigino

Tre minuti di sosta per tutti i treni

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 18, notte.

Nella riunione che la Commissione amministrativa della Confederazione generale del lavoro ha tenuto la scorsa notte, è stato deciso che per il 1.o maggio saranno organizzate in tutti i quartieri di Parigi e nel dipartimento della Senna, riunioni sindacali in luoghi designati anticipatamente per ogni Sindacato, ed alle quali non saranno ammessi che gli aderenti muniti di apposita tessera. In ogni riunione verrà votato un ordine del giorno, il cui testo comprenderà le rivendicazioni essenziali della Confederazione del lavoro, cioè: la giornata di otto ore di lavoro; amnistia piena ed intiera per tutti i reati politici; il non intervento in Russia; l'abolizione della censura e dello stato d'assedio; il ritorno alle garanzie ed alle libertà costituzionali. L'ordine del giorno specificherà inoltre che l'astensione dal lavoro organizzata dai Sindacati aderenti alla Confederazione del lavoro, non oltrepasserà la giornata del 1.o maggio, poichè i lavoratori sperano che «l'ampiezza della dimostrazione basterà a convincere il Governo, i padroni e la borghesia che, se le rivendicazioni operaie non ottenessero soddisfazione, i Sindacati si troverebbero in grado, dietro un semplice ordine, di ricorrere immediatamente allo sciopero». La Commissione amministrativa della Confederazione del lavoro, non avendo avuto tempo di organizzare la propaganda di tutta la Francia, non ha considerato che lo sciopero di Parigi e del dipartimento della Senna. Circa l'intervento in Russia, il deputato socialista Mayeras ha informato Clemenceau della sua intenzione di interpellarlo su «la sospensione della smobilitazione e l'invio in Russia di soldati francesi anche non volontari».

Come già ieri si lasciava prevedere, i treni continueranno a circolare il 1.o maggio, ma la Federazione dei ferrovieri ha deciso che, allo scopo di permettere a tutti i suoi aderenti di partecipare alla dimostrazione operaia, tutti i treni su tutte le linee si fermeranno per tre minuti alle 10 del mattino, sotto la protezione dei disci. Sul giornale dei treni da figurerà la menzione: «Dimostrazione del 1.o maggio — Ordine federale». Il personale dei depositi, delle officine e degli uffici si asterrà invece dal lavoro per venticinque ore. Tutti i Sindacati sono decisi a fare sciopero per un giorno, ad eccezione, sembra, dei tipografi dei giornali.

C.

La giornata di otto ore
approvata dalla Camera francese

Parigi, 18, sera.

La Camera dei Deputati ha approvato un progetto di legge relativo alla giornata di otto ore di lavoro.

Una terribile esplosione in Germania

Basilea, 17.

Si ha da Kiel: Una esplosione è avvenuta in un deposito di munizioni a Friedrichsfort ed ha causato la morte di parecchie persone. Molte sono rimaste ferite. Tutte le case vicine al deposito sono crollate.

Perchè Bogni ha ricorso
contro la sua condanna a morte

Si sarebbe potuto anche pensare che Giulio Bogni non avrebbe ricorso al Supremo Tribunale militare. Così legittimamente si poteva presumere pel suo contegno, per le dichiarazione costante e la quasi orgogliosa ostentazione di sprezzo per la sua tragica sorte. Ma egli, come quasi ad altro, ha ceduto all'istinto di conservazione disperatamente tenace e tutto affatto umano. Ha prontamente, sotto l'impulso di questo istinto con un certo fervore di speranza sottoscritto la formola del ricorso, e prima ancora d'interpellare i suoi difensori e quando la portata del suo atto per lui non poteva andare oltre all'espediente di riaprire il corso alla probabilità di vivere ancora. Anche il solo temporeggiare può produrre inattesi effetti, oltre le previsioni. Dà adito per lo meno alla speranza ed è questa la speculazione d'ogni disperato. Ma Giulio Bogni — l'uomo arido, incline ad ogni affetto e ad ogni sentimento — vuole spiegare questa sua decisione contrastante coll'atteggiamento passato, vantosamente tenuto di fronte anche alle più chiare imminenze dell'espiazione suprema, con un movente delicatamente sentimentale e pietoso.

— Riconosco giusta la condanna — egli ha detto — e non dovrai ricorrere contro di essa. Tanto meno lo dovrei perchè non passa sentire in me qual pentimento che coll'eterno rimorso del mio gravissimo delitto potrebbe costituire una giusta espiazione. Non che non voglia pentirmi! Non posso. Il pentimento mi muore dall'animo anche quando la ragione, che mi fa talora vedere tutto l'orrore del mio delitto, cerca inginocchiarvelo. Sento che sono un uomo pericoloso. Non potrei emendarmi. Quante volte infatti avrei avuto occasione di correggermi! Non potevo forse essere un buon soldato e redimermi? Non mi sono mai convertito, non perchè non abbia avuta mai la coscienza del male che faceva, ma per l'impossibilità di pentirmene e di desistervi. Non avrei dovuto ricorrere, perchè la morte non mi fa paura e non l'ho mai temuta e perchè il ripudiarle può finire di risolversi in una crudeltà inutile verso me stesso. Del resto il pensiero che pur nel caso del miglior esito mutato la sede oggi fissatami con anni ed anni di galera, o per la vita forse, può farmi quasi apprezzare come benigna la condanna dei giudici. Ma oggi di fronte alla morte, in quel momento, io ho sentito nell'animo quello che forse solo sulla soglia della vita avrò intravveduto sentito e che poi ho con cinica indifferenza dimenticato. La mamma! Ho una mamma buona io. E non so, io penso che se io potessi riuscire a risparmiarmi la vita, risparmierei la vita anche ad essa. Metterei un filo di speranza nell'orrore e nel dolore del suo cuore. Ecco perchè rivoglio la vita che pure per me non può essere che una continua tortura ed un sacrificio immane».

L'uomo che da carcere, dopo la sua condanna a morte, parlava con tanta profondità di sentimento è quello stesso che nella lunga istruttoria, dinanzi ai giudici, dinanzi alla folla impreccante, non aveva avuto un moto dell'animo, una lacrima, un battere di ciglio, per la memoria e per il sacro dolore di sua madre e aveva con arroganza sprezzo rinnegato ogni legame ed ogni ricordo famigliare.

Questo pensiero della madre è sorto spontaneo e s'è manifestato improvviso nel condannato. Appena ricondotto in carcere egli ha chiesto di scrivere. Ed ha inviato alla madre una lettera umile, buona, irrorata di lacrime. Lo stesso giudice capitano che controllò lo scritto dubitò da prima — di fronte all'umanità odierna delle lettera — della sua spontaneità e della sincerità dei sentimenti in essa espressi. Ma Bogni non aveva confidato con persona alcuna ed ogni uomini di legge che l'ufficiale parve come mai sincero e spontaneo. Abisso inesplorato, inesplorato senza termine è il core — dice il poeta. E Bogni infatti subito dopo, con uno dei difensori recatosi a visitarlo riandando sul suo delitto raccontera con compiacente vanità e con crudele cinismo come gli sia rimasto grato il ricordo di avere in quella notte terribile dormito profondamente e comodamente, come da molto tempo non faceva, sulle molli piume d'un letto e buon letto d'albergo! I difensori — sollecitati del mandato loro affidato d'ufficio — motivarono con ragioni di diritto il ricorso che Giulio Bogni ha interposti, certo senza preoccupazioni giuridiche.

È noto che il termine per presentare tali motivi è di tre giorni. I difensori sostenendo — appoggiandosi a qualche sentenza che già ha accolto a tale tesi — la nullità del giudizio per la mancata motivazione alla reiezione dell'istanza per una perizia psichiatrica. Questo sarà il motivo principale accanto al quale forse potranno sporre anche quelle che apparentemente di fatto risale invece ad una vera questione giuridica: la figura cioè del reato d'insubordinazione, che nel caso specifico, secondo la vera natura di questo delitto, non potrebbe affermarsi, mancando quell'elemento essenziale di rapporto disciplinare che esula dalle circostanze e modalità nelle quali avvenne il fatto e la relazione creatasi tra la vittima e il reo. E' zero che secondo l'interpretazione quasi universalmente accolta, la sola qualità d'ufficiale della vittima rende perfetto nel suoi estremi il reato d'insubordinazione. Ma solerti difensori tentano ogni via in soccorso del loro sciagurato difeso. L'ora. Terribile venire a conoscenza della lettera scritta dal condannato alla madre sua e dettata forse in mille di quei baleni di pentimento che gli attraversano l'animo e ch'egli non sa, come dice, fermare per farne luce su di un nuovo cammino di redenzione, ha avvertito la madre del Bogni ch'alla notra — se il suo povero cuore troverà nell'infinito amore materno tanta grandezza di perdono e di pietà — inviterà ricorso in grazia pel suo trasgressore figlio.

Intanto il volume processuale — cui sarà unita la sentenza redatta dal giudice cav. Pili — verrà sollecitamente inviato a Roma al Tribunale Supremo di Guerra e Marina presso il quale i difensori potranno svolgere i motivi giuridici presentati.

Bogni, dopo il breve sfogo commosso al suo ritorno in carcere, condannato a morte, si è richiuso nella sua apatia indolente senza segno d'ansia e di trepidazione.

CINI.

La causa e le vittime
dell'esplosione di Napoli

Napoli, 18, sera.

La cittadinanza è tuttora sotto la penosa impressione dell'orrendo disastro di ieri nel porto. Si conferma che la causa dello scoppio della lata di benzina sia dovuto alla negligenza di un soldato, che distrattamente ha lasciato cadere sulla lata stessa un mozzicone di sigaretta. Il disgraziato è stato crudelmente punito della sua negligenza, giacchè è di quelli che si trovano in gravi condizioni. Lo spettacolo dei cadaveri è dei più raccapriccianti. Risulta che i morti furono 16 ed i feriti 17, dei quali molti in condizioni disperate. Fra i feriti vi sono anche tre soldati italiani addetti alla sorveglianza dei prigionieri austriaci. Essi hanno riportato delle gravi ustioni in diverse parti del corpo. Sono: Attilio Mancini di Vincenzo, del 24.o artiglieria; Giuseppe Miliani, del Deposito truppe coloniali, Francesco Imoriddo, del 24.o artiglieria. Anche dopo che l'incendio era stato domato sono rimasti sul posto pompieri e marinai per il timore di altri possibili scoppi. Sul tardi si è recato sul luogo del disastro anche il Procuratore del Re, Lusig. Nelle prime ore della sera all'Ospedale dei Pellegrini, ove sono stati ricoverati undici feriti, fra i quali i tre soldati italiani si è recato il prefetto, accompagnato dal suo capo di gabinetto. Il prefetto si è mostrato vivamente impressionato dallo stato dei feriti ed ha interrogato per un momento il meno grave di essi, il soldato Imoriddo, il quale pare che sia stato proprio lui l'autore inconsapevole del disastro, poichè era l'unico che fumasse. Anche il comandante del Corpo d'Armata, generale Ameglio, si è recato all'Ospedale dei Pellegrini ed all'Ospedale di Loreto a visitare i feriti. Degli undici feriti ricoverati ai Pellegrini, nel corso della mezza nove sono morti; tra essi i soldati Mancini e Miliani. Il solo Imoriddo pare possa sopravvivere. Anche i ricoverati all'Ospedale di Loreto versano in condizioni disperate.

Il 3.o Congresso nazionale femminile rinviato

Roma, 18, sera.

Il Consiglio nazionale delle donne italiane ha rinviato ad epoca da destinarsi dopo la firma del trattato di pace il terzo Congresso nazionale femminile, già indetto per il maggio p. v.

PHILIPS

QUESTO
È IL FILO ROBUSTISSIMO
LAMPADA
ARGA

Vendita di N.° 60.000 Obbligazioni
DELLA
Soc. An. It. ING. NICOLA ROMEO & C.
Capitale Sociale: L. 50.000.000 int. versate — Sede MILANO

VALORE CAPITALE: L. 500
PREZZO DI VENDITA: L. 487,50
GODIMENTO 1° APRILE 1919

TASSO 5 %
REDDITO EFFETTIVO: 5,65 %
OLTRE IL PREMIO DI L. 12,50 AL RIMBORSO

Rimborso entro 20 anni alla pari, con estrazioni semestrali

GARANTITE CON IPOTECA DI 1° GRADO
SUGLI IMMOBILI, MACCHINARI ED IMPIANTI DELLA SOCIETÀ

ESENTI DA QUALSIASI TASSA OD IMPOSTA
PRESENTE E FUTURA

Le sottoscrizioni si ricevono:
presso tutte le Filiali della BANCA ITALIANA DI SCONTO e presso i Banchieri, Banche ed Agenti di Cambio suoi Corrispondenti.

Banca Italiana di Sconto
SOCIETA' ANONIMA
Capitale Sociale L. 315.000.000 — Versato L. 180.000.000
Riserva L. 30.000.000
Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA

Aumento del Capitale da L. 180.000.000 a L. 315.000.000 deliberato dall'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del 12 marzo 1919, omologato dal Tribunale di Roma in data 15 marzo 1919 e riservato per 90.000 Azioni, corrispondenti ad un capitale di L. 45.000.000, in opzione ai Soci fondatori e per N. 90.000 Azioni, corrispondenti ad un capitale di L. 45.000.000, in opzione agli attuali Azionisti.

In conformità al deliberato dell'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti, tenuta in Roma il 12 marzo 1919, la Banca Italiana di Sconto rende noto ai signori Soci fondatori ed agli attuali Azionisti che, dell'aumento di cap

Cronaca Cittadina

Lo sciopero dei capitecnici
Alla ricerca di una soluzione

Abbiamo scritto ieri che per lo sciopero dei capi-tecnici eravamo nuovamente in alto mare. Tale era la situazione che risultava dal comunicato della Associazione fra industriali metallurgici, comunicato interessante alle trattative svoltesi nella giornata di giovedì fra le due Commissioni. Nella notte, come abbiamo pubblicato, con un suo comunicato la Commissione del sentiti rischiarava un pochino la situazione, ma le ombre gettate dal comunicato degli industriali permanevano. Nella giornata di ieri nuove discussioni si sono avute fra le due Commissioni e il risultato è stato tale che ci è consentito esprimere la speranza che la complicata vertenza si sulla via di essere risolta.

I segretari incaricati di riferire

I tecnici non hanno tenuto nella mattinata alcun comizio. Anziché pensare a riferire agli scioperanti su quanto essi più avevano impreso a mezzo dei giornali, la Commissione si riservò libertà di movimento per studiarvi il miglior modo per iniziare una nuova ripresa delle trattative. Colloqui importanti si ebbero nella mattinata e come conseguenza nel pomeriggio le due Commissioni, quella dei tecnici e quella degli industriali, per interessamento anche del Prefetto, si riunivano nuovamente alla Lega industriale e le trattative sospese giovedì venivano riprese.

Al tardissimo della riunione veniva votato il seguente ordine del giorno:

« Premesso che la Commissione dei capi-tecnici di fronte alle comunicazioni fatte loro dagli industriali, viste le divergenze sostanziali che tuttora intercorrono fra la delegazione della Unione degli industriali e la Commissione dei capi-tecnici, delibera che si debbano deferire ai Segretari delle due organizzazioni rappresentati le parti di proporre una via di accordo, premesso che la Commissione industriale accetta sale proposta ritenendo però che non possa rinnovare il lavoro se non quando sarannto definitivamente la posizione di ciascuna Ditta nei rapporti coi capi-tecnici, e di mandato ai due segretari di sottoporre alla Commissione che seguirà le vie per accordi ancheorti fra le Ditte e i loro capi-tecnici ».

Tale ordine del giorno apre una nuova via per la soluzione e si spera che per il buon volere delle parti l'accordo possa essere raggiunto.

Per gli operai sospesi

Circa la questione del trattamento da farsi alle maestranze durante i decorsi giorni di sospensione forzata del lavoro, in risposta alle richieste avanzate dagli operai e ai colloqui avvenuti con il segretario della Federazione metallurgica, l'Associazione fra gli industriali metallurgici, meccanici, ha inviato alla Federazione la seguente proposta:

« Premesso che a termini dei concordati e dei regolamenti in vigore gli industriali non avrebbero alcun obbligo di corrispondere sotto alcuna forma gli operai durante le giornate di sospensione forzata del lavoro, le Ditte che hanno dovuto sottostare a tale sospensione per mancanza di materie prime, corrisponderanno alla metà del salario per le ore perdute, come è stato fatto in occasione di simile sospensione nel precedente, corrispondendo quindi la metà per le ore perdute dal giorno 1 in poi del corrente mese, e cioè dal giorno successivo a quello in cui fu data la disdetta generale, e 2. 5 per le donne e ragazzi, 1. 4 per i minorenni, 2. 8 per gli uomini. Le Ditte associate hanno la facoltà di mantenere i loro operai a quelle condizioni di riguardi per le condizioni degli operai, che però dichiarano che non intendono e non possono mai compendere durante il periodo di sospensione forzata per cui eventualmente dovesse essere ancora messo il lavoro dopo subito il corr. Si intenderà quindi che dopo questo giorno cesserà tutto le Ditte ed operai non saranno più tenuti a corrispondere o percepire alcuna somma a titolo di sussidio o compenso di sorta, e che verificandosi per l'avvenire altre cause di disoccupazione per l'avvenire altre cause di disoccupazione per lavoro per cause di sciopero di impiegati e di tecnici, non verrà preso corrispondente alcun compenso ».

Impressioni

Prima ancora che fosse noto l'ordine del giorno votato nel pomeriggio alla Lega industriale delle due Commissioni per conoscere le impressioni della massa scioperante e più degli operai sospesi, abbiamo chiesto a persona in grado di pronunciarsi qualche impressione sulla situazione.

« Superata la grossa difficoltà della determinazione della categoria, e lo stato detto, e della fissazione dei minimi di paga si riteneva generalmente dovesse essere facile arrivare in breve tempo alla composizione della vertenza dei capitecnici. L'andamento delle trattative avvenute successivamente all'incidentoso della discussione sull'ordinamento delle categorie ha smentito ogni previsione ottimistica. Neppure gli ultimi del memoriale appare finora possibile l'accordo, tra le richieste degli scioperanti e le offerte degli industriali si nota ancora una notevole distanza. L'altra sera sembrava anzi remoti definitivamente impossibile trovare ancora qualche punto di contatto tra le opposte esigenze degli uni e degli altri e si considerava le trattative come nuovamente interrotte. Il comunicato della Camera del Lavoro che annunciava a tarda ora la convocazione di una nuova riunione alla Lega industriale non valse a togliere l'impressione pessimistica prodotta negli ambienti operai dalla pubblicazione dei risultati degli ultimi colloqui avvenuti tra le parti. L'intonazione delle dichiarazioni industriali è stata giudicata troppo intransigente e decisa per preludere ad un accordo. La riluttanza da parte degli industriali nel mitigare le concessioni proposte fa pensare che essi nutrono la speranza di inasprire i rapporti tra i capitecnici *scioperanti* e gli operai *serrati* in modo da indurre gli ultimi — danneggiati gravemente dal prolungarsi della sospensione del lavoro — a mettersi contro il movimento dei capi rinsuccionde i vecchi rancori preesistenti all'entrata dei capi alla Camera del Lavoro.

Impressioni come si vede pessimiste. Il comunicato di ieri sera sulla nuova fase in cui è entrata la vertenza, le ha già cancellate in gran parte.

Adunanza farmacisti collaboratori di Torino

Nei locali dell'Associazione degli Impiegati Civili si riunirono numerosi Farmacisti Collaboratori, per discutere in merito a miglioramenti morali ed economici. L'animata discussione, presieduta dal dottor Delpiù ed alla quale parteciparono i dottori Cavigli, Alzona, Binelli, Zucchiatti, Novarino, Biadene, Capezzo, Venardi ed altri si chiuse coll'approvazione del seguente ordine del giorno: « Il personale farmaceutico collaboratore, delle Farmacie di Torino, riunito in imponente assemblea ritenuta la necessità di una migliore elevazione della classe e di ottenere adeguati per remunerazione ai gravi bisogni della vita attuale; ritenuto altresì che i Farmacisti Proprietari devono conoscere gli uni e necessari consensi che si richiedono, constatato che si tratta di un periodo di straordinaria e permanente carestia che grava pesantemente sulle classi meno abbienti, e che particolarmente per l'avvenire altre cause di disoccupazione per lavoro per cause di sciopero di impiegati e di tecnici, non verrà preso corrispondente alcun compenso ».

Impressioni

Prima ancora che fosse noto l'ordine del giorno votato nel pomeriggio alla Lega industriale delle due Commissioni per conoscere le impressioni della massa scioperante e più degli operai sospesi, abbiamo chiesto a persona in grado di pronunciarsi qualche impressione sulla situazione.

« Superata la grossa difficoltà della determinazione della categoria, e lo stato detto, e della fissazione dei minimi di paga si riteneva generalmente dovesse essere facile arrivare in breve tempo alla composizione della vertenza dei capitecnici. L'andamento delle trattative avvenute successivamente all'incidentoso della discussione sull'ordinamento delle categorie ha smentito ogni previsione ottimistica. Neppure gli ultimi del memoriale appare finora possibile l'accordo, tra le richieste degli scioperanti e le offerte degli industriali è nota ancora una notevole distanza. L'altra sera sembrava anzi remoti definitivamente impossibile trovare ancora qualche punto di contatto tra le opposte esigenze degli uni e degli altri e si considerava le trattative come nuovamente interrotte. Il comunicato della Camera del Lavoro che annunciava a tarda ora la convocazione di una nuova riunione alla Lega industriale non valse a togliere l'impressione pessimistica prodotta negli ambienti operai dalla pubblicazione dei risultati degli ultimi colloqui avvenuti tra le parti. L'intonazione delle dichiarazioni industriali è stata giudicata troppo intransigente e decisa per preludere ad un accordo. La riluttanza da parte degli industriali nel mitigare le concessioni proposte fa pensare che essi nutrono la speranza di inasprire i rapporti tra i capitecnici *scioperanti* e gli operai *serrati* in modo da indurre gli ultimi — danneggiati gravemente dal prolungarsi della sospensione del lavoro — a mettersi contro il movimento dei capi rinsuccionde i vecchi rancori preesistenti all'entrata dei capi alla Camera del Lavoro.

Impressioni come si vede pessimiste. Il comunicato di ieri sera sulla nuova fase in cui è entrata la vertenza, le ha già cancellate in gran parte.

Adunanza farmacisti collaboratori di Torino

Nei locali dell'Associazione degli Impiegati Civili si riunirono numerosi Farmacisti Collaboratori, per discutere in merito a miglioramenti morali ed economici. L'animata discussione, presieduta dal dottor Delpiù ed alla quale parteciparono i dottori Cavigli, Alzona, Binelli, Zucchiatti, Novarino, Biadene, Capezzo, Venardi ed altri si chiuse coll'approvazione del seguente ordine del giorno: « Il personale farmaceutico collaboratore, delle Farmacie di Torino, riunito in imponente assemblea ritenuta la necessità di una migliore elevazione della classe e di ottenere adeguati per remunerazione ai gravi bisogni della vita attuale; ritenuto altresì che i Farmacisti Proprietari devono conoscere gli uni e necessari consensi che si richiedono, constatato che si tratta di un periodo di straordinaria e permanente carestia che grava pesantemente sulle classi meno abbienti, e che particolarmente per l'avvenire altre cause di disoccupazione per lavoro per cause di sciopero di impiegati e di tecnici, non verrà preso corrispondente alcun compenso ».

Disposizioni tramviarie per la Pasqua

Per le feste Pasquali i biglietti d'andata-ritorno distribuiti sulle linee di Pinerolo, Giaveno e Sestriere, a partire da sabato, 19 corrente, saranno validi pel ritorno a tutto martedì, 22 corrente.

Domenica, 20 corr., festa di Pasqua, le tessere ed abbonamenti operai non sono valevoli sulle linee della Reiss-Torinese.

Lunedì, 21 corr., sulla Ferrovia funicolare Rassi-Superga verrà effettuato servizio con l'orario festivo e tariffa feriale.

L'ultima seduta della Commissione per la "Famiglia del soldato,,

La Commissione di Propaganda per la Famiglia del Soldato, ha tenuto la sua ultima seduta. Dal bilancio presentato dal cav. De Angeli risulta che la « Raccolta delle frazioni monetarie » ha dato un utile netto di L. 15.310,53. La vendita del Braccialetto commemorativo fruttò L. 22.327,05 di utile netto. Dal bilancio si rileva che il movimento di L. 76.201,43, esposti soltanto L. 460,96 di spese, perchè tutti lavorarono col massimo disinteresse.

La traversata dell'Atlantico

Il fascicolo odierno della *Stampa Sportiva* comprende 10 pagine riccamente illustrate. Grandi e splendide fotografie sono dedicate all'avvenimento sportivo principale della settimana: la corsa ciclistica Milano-Torino. Argomenti della massima attualità sono nello stesso numero trattati da alcuni fra i migliori campioni e riguardano la Traversata dell'Atlantico in volo, le Olimpiadi, Tre sono di Guerra Aerea, Chi dovrà fare la nuova Federazione Italiana Giuoco del Calcio. La *Stampa Sportiva* è in vendita ovunque a centesimi 30.

Segnando la Cronaca
Il CAFFE' ALFIERI, di via Po, 9 si è rimodernato e rinnovato

E' una vera gara, in città, per trasformare e abbellire tutto, correndo incontro audacemente all'imminente sviluppo cittadino e a tutte le belle forme di progresso, dopo un forzato riposo di quattro anni. I luoghi di ritrovo e di riposo dopo il lavoro, sono naturalmente quelli che hanno il passo d'avanguardia nella febbre di rinnovazione e tra questi locali va citato il ben conosciuto *Caffè Alfieri*, di via Po 9, già ritrovo di pubblico sceltissimo, elegante e intellettuale. Il proprietario, signor Luigi Viviana, ha fatto in questi giorni la lieta sorpresa alla sua affezionata clientela. Ha riaperto i battenti del favorito locale dopo una coraggiosa e rapida opera di trasformazione che fa esclamare a tutti: « E' come nuovo! ». E come è bello, e quanto seduzione nell'arredamento artistico e nelle comodità! Esso sono quelle di una bella casa e fanno del rinnovato *Caffè Alfieri* la bella casa di tutti, cioè di tutti coloro che hanno buon gusto e amano un ambiente distinto. Numerose sono le bellissime sale: sale con biliardi, sale da giuoco, sale di lettura con tutti i giornali... nulla manca e si può dire che ogni desiderio della clientela è provveduto. E' assicurato un servizio inappuntabile con le migliori marche di vini, di liquori, di birre, ecc., e presto si rinnoveranno i famosi gelati, come pure il fior delle cinque, abitudine preferita della bella signora. Il signor Viviana può essere veramente soddisfatto della sua signorile iniziativa e non gli mancherà certo il consenso dell'antica fedele clientela e di tutto un magnifico pubblico nuovo.

Lo straordinario successo
della CASSETTA del "Saponificio di Rivoli,,

La Cassetta per famiglia, che il Saponificio di Rivoli (Stabilimento in Rivoli, Ufficio in Torino, via Cropello, 10, Telef. 25-71) ha messo in vendita per la *Settimana dell'Industria Nazionale*, è andata a ruba. Per aderire alle numerose richieste se ne metteranno in vendita soltanto più duemila, presso la *Donna Moderna* e nelle primarie drogherie della città, per questi ultimi giorni della Mostra. In questa nuova Cassetta sarà messo pure un pezzo del finissimo sapone *Jolanda*, il solo sapone italiano che possa realmente gareggiare coi migliori « tipi inglesi ».

Oh! Finalmente!

Domani, giorno di Pasqua, dopo un non breve periodo di tempo dedicato alla restaurazione dei locali, la rinomata Villa Cav. Gherlieri (via Po 61) riaprirà la sua simpia sede rimodernata e abbellita, nonchè corredata dei più moderni impianti adottati dall'arte fotografica. La Villa conferma che nel rinnovato ambiente si darà convegno tutta l'antica ed eletta clientela, in particolar modo le buone mamme, che del Giorno Santo e solenne della prima comunione delle loro piccine vorranno conservare un artistico ricordo con le riuscite sembianze dei loro cari angioletti.

I PRODOTTI ITALIANI

Lo possiamo dire con orgoglio, sono gramai uguali in tutto a quelli esteri e, in certi casi, assai superiori. Ci piace ricordare fra questi l'inchiostro blue-nero marca « Aquila », della Ditta S. Marchi, di via Buscaglioni, che per le sue buone qualità e specialmente per la inalterabilità, va messo al di sopra di ogni altro. Detto prodotto è esposto in via Roma, alla *Rinascente*, ed è ammirato da tutti.

Una zecca... per risparmiare i denari

A questi chiari di luna sembra un sogno, che in un ristorante di primissimo ordine, come quello della Zecca, in via Roma, 76, vengano serviti in abbondanza squisite vivande e vini prelibati ad un mite prezzo. Basta accennare ai libretti di abbonamento di dieci pasti per L. 15 ed all'ottima pensione per L. 220 mensili (vino compreso) per convincere anche i più dubbiosi.

CUMINO

Tutte le signore già lo sanno, ma è sempre bene ripeterlo. Cumino ha tutto l'assortimento delle novità di stagione e inoltre dei mannelli *voiles* per camiciotte. Continua poi la vendita di modelli parigini dei migliori cappelli nostri, modelli dei quali Cumino ha la rappresentanza esclusiva. Ricordare *Cumino*; non confondere *Cumino* con altri nomi; cercare *Cumino* in via Roma, al n. 15.

Il parrucchiere dei bambini

Ecco una buona iniziativa. *Signorino*, il nostrino parrucchiere e profumiere, ha aperto eleganti saloni speciali per la toletta dei bambini. Lavoranti abilissimi sono adibiti al taglio dei capelli e le irrequiete testine bionde e brune acquistano nella acconciatura maggiore grazia e legiadria. Mammine affettuose prendete nota: via Montebello, 2, con ingresso particolare da via Po, III — Tel. 57-13.

Con crescente successo

continua, per ritiro dal commercio, la liquidazione delle Stoffe per uomo e signora presso la Ditta *Serra*, via Berthollet angolo via Principe Tommaso, a prezzi ribassatissimi.

I Divertimenti

CINEMA-TEATRO VITTORIA
La bionda "KARENNE,,

L'interpretazione che Diana Karenne ha saputo darci della Maddalena nella grandiosa film: *Redenzione*, che trionfa al *Vittoria*, è tale che anche i dettagli minimi della film bellissima ne acquistano un meraviglioso rilievo. Maria Maddalena è lei, e quanti hanno assistito, entusiasmandosi, alle proiezioni di *Redenzione*, non potranno ricordare la grande peccatrice d'amore che ricordando Diana Karenne, fiaccata nella passione, essa è squisita nel suo dolore, umilmente accorba nella espressione del pentimento. Per virtù del nuovo grande amore che la possiede, essa si trasforma e la vita di Gesù diventa la sua vita, la passione di Gesù la sua passione. I due cuori si fanno nel medesimo istante. L'agonia di Gesù è la sua agonia. Il concorso enorme di pubblico negli scorsi giorni lascia prevedere un affollamento sbalorditivo per le ultime rappresentazioni.

Ritorna "MACISTE,,

Ieri la notizia era nota a pochissimi, oggi sarà sulle bocche di tutti e susciterà la più grande attesa. *Maciste ritorna!* Il buon gigante, abituato a tutti i trionfi, li rinnoverà quando prima al *Cinema Teatro Vittoria* con la rappresentazione delle sue ultime avventure, che si staccano nettamente da quelle che lo resero celebre nel passato.

Campionato di lotta e comicità
al "Cinema Borsa,,

con *Buala*, l'uomo di ferro e *Joe*, l'imitatore di *Charlot*, nelle due brillanti commedie: *Come lui diceva lui* e *L'alba della gloria*. Lunedì 21, speciale programma della *Triangle*: *Precipizio*, dramma; *La signorina romantica*, appartenente alla serie delle matte risate.

Il Debutto di *MALDACEA*
al *Varietà Maffei*

Questa sera debutteranno: *Maldacea*, nelle sue creazioni e le divette *Del Marco* e *Cico*. Strepitoso sempre il successo della attrazione « Bully I. del *Trio Vigor* e della « Bella Lucia ». Programma di venti numeri.

" MANARA ,, allo SPLENDID

Oggi e domani il noto comico dei Varietà *La Notte del 24 aprile*, con Inter *Ugo Pitperno*. Prossimamente rappresentazioni, protagonista Mario Giovinazzi.

Francesca Bertini e C. De Riso
il binomio trionfatore
del Cinema Ambrosio

Le repliche del quarto peccato, che ci seguono, si riassumiliano nel risultato: pieno successo e folla grandissima sempre. L'attrice preferita dal pubblico torinese, la deliziosa Francesca Bertini, e particolarmente suggestiva nel peccato d'amore ed incantevole con l'esibizione aggraziata della sua bellezza e con la visione delle sue numerose, splendide *toilettes*. Il quarto della collana dei « Sette peccati capitali » acquista così, per virtù dell'attrice eccezionale, un fascino singolare, che spiega la continuità del trionfo. Ma ad esso si aggiunge anche l'impulso comico di Camillo De Riso, la più gaia maschietta della cinematografia italiana. L'*Eredità* rimarrà in programma ancora oggi e domani, da lunedì si comincerà a proiettarsi il quinto peccato: *L'Avarizia* (sempre edito dalla *Caesar Film*) per la *Bertini Films* nel quale peccato Francesca Bertini si presenterà sotto un nuovissimo aspetto.

Le danze al CINEMA AMBROSIO

Le finissime danze da *salon* sono sempre uno dei grandi successi di questo signorile locale. Si ricorda che esse sono attualmente così distribuite: di giorno danza la coppia *Eugene-Lery* e di sera in coppia *Guy-Miss Nelly*, con novità interessantissime.

CINEMA ITALA
Ultimi 2 giorni di VIRGINIA DIXON

L'asso di denari, l'avventurosa film americana che fanit entusiasmi in società, tanta emozione e commozione in destato, negli spettacoli della sua rappresentazioni: l'ultima serie *La maschera diabolica*, la più vibrante di interesse, si replicherà ancora oggi e domani. Essa è la più densa di avvenimenti sbalorditivi ed è quella per la quale il pubblico dichiara che Virginia Dixon, la protagonista infaticabile del dramma, è superiore alla sua celebre emula Perla White.

Il nuovo FANTOMAS

E' l'attore Aurelio Sillusy, il protagonista del cinedramma di avventure straordinarie in quattro parti: *Il Club dei suicidi ovvero La spada di Damocle*. Il nuovo lavoro andrà in programma lunedì 21 e le quattro parti sono intitolate: *L'imprevisto*; *Il mistero della morte*; *Il mistero del Grand Hôtel*; *La folla falsa*. Il « nuovo Fantomas » sarà una vera rivelazione per il pubblico del *Cinema Italia*.

Teodoro e Filomena

arriveranno prossimamente, a braccetto, al *Cinema Italia*, per proporsi nelle loro buffe pazze imprese incredibilmente comiche eccezionali, nelle quali agiranno *il marito di Filomena* e *l'amante di Teodoro*.

Al "Cinema Royal,,
Il triplice successo di SARDEGNA

La stupenda film dal vero

La bellissima film illustrante la Sardegna in tutte le sue bellezze e nelle sue caratteristiche costumanze (feste, danze, nel matrimoniali, ecc.) ottenne ieri un triplice successo. Alla mattina riuscì in visibilio i bravi soldatini sardi, accalcati nell'elegante locale, entusiasti, acclamanti. Essi scoppiavano continuamente in applausi, grida di gioia, risate, a seconda del rapore dei quadri, e interpellavano graziosamente, a tu per tu, gli attori muti trascorrenti sulla tela. Nelle prime ore del pomeriggio fu la volta delle Autorità civili e militari e di una schiera di invitati. E si rinnovarono le schiette ammirazione e l'applauso. Poi fu ammesso il pubblico a pagamento, e nell'ambiente già caldo di entusiasmo e di battimani, il successo di *Sardegna* si rinnovò per la terza volta sommando. La film diletto e interessò vivamente tutti gli spettatori, venuti un po' come alla scoperta della nobile terra e dei valorosi isolani che scrissero pagine stupende nella storia d'Italia. Le repliche di *Sardegna* proseguiranno sollanto oggi e domani. Il magnifico lavoro della Casa Ambrosio e dell'artista Cesare Riccarra è unanimemente ateso in altre città.

SALONE GHERSI
Oggi e domani: "Il Castello d'If,,
Da lunedì 21: "La forza dell'oro,,

Si proietta, con successo sempre altissimo e ammirazione generale, la seconda serie della più bella film del mondo: *Il Conte di Montecristo* il pubblico che assiste alla terribile evasione di Edmondo Dantès dal castello ordendo e che lo segue nella scoperta del favoloso tesoro indovinato dall'abate Faria nell'isola di Montecristo, attende unisiamente la terza serie: *La forza dell'oro*. E' qui che incomincia a manifestarsi nella sua piena forza drammatica e teatrale la bellezza insuperabile della grandiosa film. A Roma, in due locali della grandiosa film. A Roma, in due locali contemporaneamente, per la terza serie, il pubblico prendeva d'assalto i botteghini dei biglietti. Tanta era la smania di vedere subito come il *Conte di Montecristo* avrebbe iniziato la sua sapiente e terribile opera di vendetta: A Torino avverrà certamente lo stesso a partire da lunedì, mentre intanto il pubblico si affolla per le repliche della seconda interessantissima serie: *Il castello d'If*.

SPORT

PODISMO

La marcia dei 100 chilometri
La squadra della "Forza e Speranza,, di Torino
L'iscrizione dell'inglese A. W. Hehir

La 7.a marcia dei 100 km. indetta ed organizzata dalla « Gazzetta dello Sport », che si svolgerà domani, ha ottenuto un imponente successo di iscrizioni. Gli iscritti raggiungono i 150. La gara di quest'anno è superiore delle altre anni scorsi, si distinguerà su tutte per il valore di alcuni concorrenti. Le partenze avranno luogo da Milano-Lodi-Treviglio-Villa Dominoni-Gorgonzola-Vaprio-Vimercate-Monza-Sesto San Giovanni. La partenza verrà data in Piazza del Duomo. Tutte le migliori società podistiche hanno iscritto le loro squadre per conquistare ai numerosi premi ad esse destinati. Vi figurano: la « U. S. Milanese », la « S. C. Acquanegra », la « U. S. Lombarda », la « Forza e Speranza » di Torino la « Pro Roma » « Libera » di Trieste, « Audace » di Milano, « Pro Verona » ed aggiungiamo a questo per i primi di una serie destinata sarà vivacissima tra il « 20 Bersaglieri », la « Divisione di Verona », il « 12.o R. Bersaglieri », il « 7.o R. Fanteria », il « Presidio di Torino », i « Cavalleggeri Vicenza », il « 26.o R. Fanteria », i « Mitraglieri Fiat » di Brescia. Roma sul 1500-50 seguirà agli iscritti vedremo i migliori corridori specialisti italiani di marcia e cioè: Donato Pavesi, Cassani Giulio, Andrea Carrabino, Luigi Salvoni, Carlo Callanzo, Giovanni Cobilla. Per la quarta volta la grande marcia vede tra i partenti un grande maratoneta straniero. Dall'inghilterra ha annunciato la sua iscrizione A. W. Hehir, specialista sulle lunghe distanze e vincitore parecchie volte di tornei internazionali. Hehir è un atleta che ha già percorso in 16 ore 160 km. La squadra che i « verdi » della « Forza e speranza » di Torino ci comunica del seguenti componenti: Luigi Solaro, Rinaldo Vaglienti, Luigi Gennari, Andrea Pollo, Giuseppe Monti, Giovanni Perconte, Giovanni Boiocco, Pasquale Cassano.

FOOT-BALL

La Pasqua del Foot-ball

Lagnano-Juventus. — Le due squadre, che si incontreranno domani, alle ore 15.30, sul Campo Juventus risultano così formate: Lagnano F. C.: Tamorani, Bonasia, Pirovano, Colombo, Rossi, Gerola, Genovesi, Sodano, Serassi, Rasi e Malsegna. Juventus F. C.: Gruel, Novo, Bruna, Stein, Marchi II, Masera, Varalda, Milano, Ferraris, Gariboldi e Marchi I.

U. S. Pro Vercelli-Torino Pastore. — Lunedì, 21, alle 15.30, le squadrone sullo Torino-Pastore si troverà di fronte ai Vercellesi forti del loro migliori uomini. Il cimento della squadra consitstente non è facile e la partita promette di essere interessantissima. Il match ha luogo sul Campo Pastore.

Torino Casa Generale. — Domani e lunedì il campo rimarrà, per le feste pasquali, sospeso. La squadra della Casa Generale giocherà invece lunedì alle 15, sul suo campo, un match amichevole con il t.o Auto-Parco.

F. C. Torino a Vercelli. — I « granata » si recheranno domani a Vercelli, a disputare una partita amichevole contro la 1.a squadra dell'U. S. Pro Vercelli.

« Libertas torinesi » a Novara — In occasione della festa la squadra rappresentativa dei « Libertas » torinesi si recherà a Novara a disputare una partita amichevole contro l'U. S. Novarese.

Giacomo Grosso
farà il ritratto di Benedetto XV

Il nostro corrispondente da Roma ci telefona che G. Grosso dipingerà dal vero il ritratto di Benedetto XV. Ecco la genesi di questa nuova opera d'arte dell'insigne ritrattista torinese. Recentemente pervenne a Giacomo Grosso una lettera del Vescovo di Chiavari, nella quale lo si invitava a dipingere un grande ritratto del Pontefice, che i fedeli della Diocesi intendevano offrire a Benedetto XV. Giacomo Grosso rispose di accettare l'incarico soltanto alla condizione di poter eseguire il ritratto dal vero. La determinazione del pittore torinese, portata a conoscenza del Papa, fu accolta di buon grado. Sua Santità fece pregare il professore Grosso di venire a Roma. Il Pontefice ha ricevuto ieri l'altro in particolare udienza il nostro illustre artista, intrattenendosi con lui cordialmente, dichiarando che ben volentieri poserà quanto sarà necessario, lusingato al pittore di abbellire l'abito che dovrà indossare per il ritratto e gli altri particolari relativi.

Giacomo Grosso è ritornato ieri sera a Torino e ripartirà a Roma fra 15 giorni per accingersi al lavoro. Il ritratto sarà di grandezza naturale e ritrarrà, secondo la prima idea dell'artista, il Papa inginocchiato, in atto di pregare.

L'opera di Giacomo Grosso sarà indubbiamente degna della fama dell'artista.

Il Natale di Roma

Per iniziativo dell'Alleanza Nazionale il Natale di Roma sarà quest'anno celebrato con un omaggio al Lavoro reso dal direttore comunitario G. B. Ranieri, colla conferenza « Gloria ai soldati d'Italia », che sarà tenuta nel salone della Camera di Commercio.

NOTIZIE TEATRALI

Nuove Compagnie e commedie nuove

Questa sera iniziano la « stagione » di primavera, due Compagnie drammatiche che annunciano numerose novità. Al Chiarella resterà la Compagnia Tina Di Lorenzo-Falconi che presenterà quattro nuove commedie: *La volata*, tre atti, di Dario Niccodemi; *La vena d'oro*, tre atti di Guglielmo Zorzi; *Pioggia d'oro*, tre atti di Giuseppe Adami; *Il bacio dell'amore*, tre atti, di Amalia Guglielminetti; e annunzia la ripresa di: *La signora innamorata*, di Nino Berrini; *La spada di Damocle*, di A. Falconi e S. Zambaldi. — Al Teatro Carignano reciterà Amedeo Chiantoni, che presenterà le seguenti novità: *I giocolieri*, tre atti di Oreste Poggi; *L'ultimo nemico*, tre atti di Piero Mazzolotti; *Gli occhi della gente*, tre atti di Silvio Zambaldi; *Una sera di fronte*, tre atti di E. Klotemakers. — Al Teatro Scribe agirà la Compagnia diretta da Luigi Zoncada, che ha per prima attrice Bianca D'Origlia.

Teatro Alfieri

Un magnifico pubblico, non avaro d'applausi, accolse ieri sera all'Alfieri la Compagnia di operette Angelini. Del valore di questa Compagnia diremo col procedere della *stagione*. Per ora il *debutto* fu felice. E due novità essa promette, di cui una italiana.

Le ultime recite di Gianduja

Il popolarissimo Gianduja sta per chiudere il ciclo delle sue fatiche sceniche. Le sue ultime recite avranno luogo domani, domenica, nel pomeriggio e nella sera; dopo di che entrerà nel suo consueto periodo di riposo estivo per poter ripresentarsi nell'autunno prossimo sotto nuove e chissà quali bizzarre vesti.

Tre ladri sorpresi in flagrante
inseguiti ed arrestati dalla S. M.

Verso le ore 1,30 dell'altra notte tre ladri, muniti di grimaldelli e di altri istrumenti professionali, entravano nella porta N. 42 di via Roma e salirono nel piano superiore riuscirono — passando dal vano di una finestra — ad entrare nei locali annessi al Cinema Vittoria, e quindi nella camera degli operatori ove sono i motori ed i macchinari del valore complessivo di 15 mila lire. Era appunto ciò che essi cercavano. Fatti tre involti contenenti ognuno un motore, rifecero la strada del ritorno ed uscirono. Per loro sventura quando giunsero nella vicina piazza Carlo Felice, si incontrarono in uno degli operatori del Cinema, il signor Daidone Salvatore, il quale dopo di avere lasciato il lavoro era uscito con tre amici per fare una passeggiata nelle vicinanze. Vedendo i tre ladri carichi ciascuno di un involto, uno degli amici del Daidone, disse per scherzo: « Oh! di', amico, bada che ti hanno preso i tuoi istrumenti di lavoro ». Queste parole giunsero alle orecchie dei ladri, i quali non avendone compreso il senso scherzoso, si misero immediatamente in precipitosa fuga. I quattro amici rimasero per un istante come sorpresi di fronte a tale manovra; ma subito dopo compresendo che l'amico aveva dato nel segno, si misero alle calcagna dei fuggenti per raggiungerli. L'inseguimento proseguì per via Andrea Doria, e poscia per le vie Lagrange, Mazzini e Urbano Rattazzi. Qui giunti i ladri compresero che non avrebbero potuto più a lungo tenere la distanza fra essi e gli inseguitori, e con atto simultaneo gettarono a terra i rispettivi involti per poter proseguire la fuga con meno impaccio. Gli inseguitori infatti si fermarono per ricuperare gli involti così che i tre poterono allontanarsi sempre correndo. Senonchè raggiunte che ebbero le vie di San Salvario si incontrarono in una pattuglia di guardie della squadra mobile agli ordini del brigadiere Mascagno e della guardia scelta Di Pietro, i quali erano diretti alla Questura per la traduzione di tre individui che avevano fermato al Valentino. Vedendo i tre ladri ancora in corsa, gli agenti rimasti liberi li rincorsero e fermarono, quindi li trassero anch'essi a San Carlo, ove furono trattenuti. Essendo poscia giunta notizia dell'impresa compiuta si Cinema Vittoria, essi ne furono ritenuti autori come infatti risultò in seguito.

Gli arrestati furono identificati per Ferrarese Carlo, d'anni 23, soldato in licenza; Panchia Angelo, d'anni 26, orologiaio, abitante in via Nizza, N. 5, e Bohlempi Oscar, d'anni 18, falderaio.

Il falso agente

La scorsa notte nelle vicinanze di Porta Palazzo il carrettiere Giacomo Bologna venne fermato da uno sconosciuto che dichiaratosi agente di P. S. esigeva la presentazione di documenti atti ad identificarlo. Ma il carrettiere subdorato nell'elegante sconosciuto un tipo di birbone e se la diede a gambe. Fortuna volle che egli incontrasse poco dopo una pattuglia della Squadra Mobile, alla quale raccontò l'avventura. L'inganno non poteva esser lontano. Gli agenti si misero alla caccia ritrovando la strada percorsa dal Bologna ed in breve riuscirono a rintracciarlo ed arrestarlo. Condotto in Questura esso venne identificato per Archimede Albarelli, nato e domiciliato a Genova, presentemente a Torino perchè tradotto in un processo.

Investimento

Verso le ore 18 di ieri, in via Pietro Micca, angolo via S. Tommaso, il tram N. 34 dell'Azienda Municipale investiva e travolgeva uno sconosciuto dall'apparente età di 65 anni. Accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni da una guardia municipale, venne dal dottor Abularage giudicato in pericolo di vita. Infatti alle ore 17 il poveretto moriva.

Nota spicciola

Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani. Giovedì, ore 9, adunata obbligatoria in sede di tutti gli Esploratori e Novizi; tenuta di parata. Le assenze devono essere scusate da gravissimi motivi. Domenica non vi è riunione. Si avverte che sino a giovedì 25 si ricevono le iscrizioni, accompagnate dalla quota di L. 5, alla gita in montagna del 27 successivo, riservata ai giovani in regola col pagamento.

Il personale organizzato appartenente ai ginnici **Ferrovieri** della Succursale è convocato per oggi alle ore 21 alla Camera del lavoro.

I **pensionati della Stata** sono pregati d'intervenire al comizio che avrà luogo Domenica, 20 corr. ore 9.30 nel Cinematografo Vittoria, via Nizza (per comunicazioni).

La Direzione del collegio dei costruttori rende Domenica 20 corr. la Festa di Pasqua ritiene opportuno rimandare alla sera di giovedì 25 aprile, l'assemblea per la comunicazione di speciali oggetti.

I **barbieri** sono convocati a comizio per oggi nel lavoro per sanzionare il concordato per la classe padronale sul memorato per le ore 2 del 21 corrente.

Stato Civile di Torino

18 Aprile 1919.

NASCITE: 16, cioè maschi 8, femmine 8.

MATRIMONI: Versino Stefano con Lazzero Vittoria.

MORTI: Morgani Teresa ved. Morando, d'anni 34, di Rotaldo, casalinga. — Tantorna Antonietta Gabriele fu Pietro, di 25, di Lipari, istitutrice in medicina, via Piave, 11 — Castelli cav. Luigi fu Ambrogio, id. 75, di Orbassano, possidente, corso Francia, 11 bis — Talò Lucrezia fu Riccardo, id. 52, di Mineriino Mirge, sarta, via Belleria, 19 — Bonino Federico fu Nicola, id. 61 di Torino, falegname, via Urbana, 29 — Almone Luigia fu Canonico, id. 30, di Pecetto Torinese, casalinga, via Chiesa della Salute, 11 — Franchino Adolfo di Lorenzo, id. 62, di Rivalba, commediante — Gatti Carlo fu Giovanni, id. 65, di Venaria Reale, facchino — Marchetto Antonio fu Giuseppe, id. 56, di San Maurizio Canavese, conduttore — Minucci Maria ved. Michele, id. 56, di Torino, operaia — Parisi Pietro fu Giovanni Battista, id. 43, di Torino, magazziniere a riposo, via Duchessa Jolanda, 21 — Anto Pietro di Giuseppe, id. 53, di Vicoforte, meccanico, corso Brescia, 13 — Bruno Pulletti di Castelnuovo Calcea, id. 22, di Salussola, setaia, via Nizza, 21 — Gioda Ja. id. 48, di Rapallo, sergente — Marmi Cesare fu Francesco, id. 45, di Fiolfenga, pavimentatore — Luca Rosa n. Bertello, id. 43

ULTIME NOTIZIE

L'attesa a Parigi per la discussione adriatica

Un colloquio Clemenceau-Lloyd George

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza).

Parigi, 18 mattino.

Sembrano che le questioni italiane, discusse giorno per giorno da lunedì scorso in numerosi colloqui a due (uno di questi fu sempre Orlando, e l'altro, volta per volta, Wilson o House, Balfour o Clemenceau) dovessero alfine comparire, oggi, innanzi al Consiglio dei Quattro, in riunione collegiale e risolutiva. Sulle cose nostre sono, invece, proseguite, come ieri l'altro, le sole conversazioni a due, ma abbiamo ragione di sentirci sicuri che alla prima adunanza di domani, in casa di Wilson, il Quadrumvirato comincerà ad assumere la responsabilità definitiva anche nei riguardi dell'Italia. Finora è stato preparato il terreno, e, meglio, sono state esaminate, ed in parte collaudate, i vari pezzi dell'edificio che si chiamerà il riassetto dell'Adriatico. Adesso, essendo una immagine che ci viene suggerita, si tratterebbe solo di metterli insieme per formare quel tutto che per molti sarà la nostra pace, mentre per noi la pace italiana potrebbe assumere un aspetto assai diverso da quello di una semplice frontiera territoriale. Ad ogni modo, la giornata quadrumvirale di domani dovrebbe principiare la vera e propria fase della costruzione architettonica. Ogni costruttore sa che questa lavora non è sicura di sorpresa, anche quando il materiale sia stato pesato, misurato e collaudato con diligenza. Potrebbe darsi che il lavoro fosse veloce, e che uno dei nostri prossimi dispacci ve ne recasse il disegno, così come esso troneggerà dal seggio del Supremo Consiglio. Forse questa sera apprenderemo decisioni importanti in un senso e nell'altro. Siamo tuttavia pronti a moderare la nostra sorpresa se la soluzione tardasse di qualche altro giorno. Tuttavia il tempo stringe, ed il Consiglio dei Quattro lo sa meglio di noi. Infatti i delegati tedeschi sono ormai praticamente in viaggio per Versailles.

Gli ambienti italiani a Parigi, la cui composizione non presenta molta varietà di tipi e di idee, hanno esperimentato negli ultimi giorni quelle fluttuazioni d'animo, fra la speranza eccessiva e l'apprensione esagerata, che caratterizzano le ultime attese di grandi decisioni, destinate a scrivere qualche solco profondo nella vita politica del momento. Ieri ecco il barometro apparire in ribasso, ma in politica non esistono strumenti scientifici. Quanto alla stampa francese, essa mantiene la tenore, il silenzio degli ultimi giorni, eccettuato un mediocre organo vespertino, che invita l'Italia a passare subito di gioia tutte le sue strade, parandendole su due colonne tutto quello che male in ogni senso.

Nessuno ieri sera avvenute tutte e due le consuete riunioni dei Quattro. Non di meno il rilancio di Lloyd George ha riacceso alquanto vibrazioni nei lavori finali del Consiglio. Il Primo Ministro inglese ha trovato alla stazione Clemenceau in persona, che aveva evidentemente da dirgli qualche cosa urgente, e qualche cosa di interessante da chiedergli. Lloyd George, alle domande, deve aver risposto mostrando il suo carniere, entro cui stanno, oltre le spoglie di Lord Northcliff e del Times, la rumorosa fiducia di Westminster ed il nuovo itinerario liberale imposto dagli elettori di Hull. Confidiamo che la cordialezza del Tigre, alla vista del carniere, sia stata maggiore di quella che manifestano parecchi organi francesi. Comunque, Lloyd George, alla prima ed unica seduta quadrumvirale di ieri, aveva l'aria di un grande cacciatore fortunato. Presi alcuni accordi per la riunione di oggi sui temi italiani, i quadrumviri riguadagnarono la sorte di libertà e tolsero pure di mezzo, anche, le ultime minuzie che hanno rimesso, per giungere almeno al Congresso di Versailles.

MARCELLO PRATI.

Una mozione del Senato francese

per le garanzie militari

Parigi, 18, notte.

Il Senato ha votato ad unanimità una mozione presentata dalla Commissione per gli affari esteri così concepita: « Il Senato, sicuro di essere interprete della Nazione che ha pagato con gravi e sanguinosi sacrifici il diritto di ottenere una pace durevole, conta sul Governo perchè siano assicurate, in cooperazione cogli alleati, tutte le garanzie di ordine militare indispensabili alla sicurezza della Francia e alla libertà del mondo ». Prima del voto, Pichon ha dichiarato che il Governo si associava alla Commissione per domandare il rinvio della mozione e ha affermato che si poteva far assegnamento sul Governo per ottenere tutte le garanzie necessarie alla sicurezza del paese e tutte le riparazioni che gli sono dovute. (Stefani).

Il Governo di Berlino

prende misure d'ordine pubblico

Basilea, 18, notte.

Si ha da Berlino che il personale dei tram e della ferrovie urbane nella circoscrizione di Berlino si dichiarò contrario alla partecipazione allo sciopero generale. La maggior parte delle case di commercio si sono aperte. Venerdì e sabato ha avuto luogo una riunione di operai appartenenti alle industrie di Berlino che devono prendere decisioni circa lo sciopero generale politico. Il Governo riunisce in prossimità di Berlino forti nuovi Corpi di truppa ed ha preso valore militari contro qualsiasi tentativo di azione violenta durante i giorni di Pasqua. (Stefani).

Le truppe tedesche si ritirano

dalla frontiera boema

Zurigo, 18, notte.

Si ha da Praga: Le truppe tedesche, accampate alla frontiera boema, si sono ritirate in seguito all'intervento di Foch.

Truppe inglesi a Libau

Parigi, 18, notte.

Il « Temps » ha da Berlino che, in seguito al ravvicinamento del Governo lettone, truppe inglesi sono sbarcate a Libau.

I bolscevichi entrano in Sebastopoli

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Anche Sebastopoli è in mano ai bolscevichi, i quali vi sono entrati senza combattere, di pieno accordo con le autorità alleate. Conversazioni sono state impegnate tra le due parti. I bolscevichi dichiarano di non fare guerra che ai volontari russi, e chiedono di stabilire nella città il regime dei Soviet. Sinora non un colpo di arma da fuoco, nè la menoma effusione di sangue. Lo sgombero di Sebastopoli prosegue fruttuosamente, ma, disgraziatamente, mancano le navi, che sono per la maggior parte a Salonicco, cariche ancora del materiale ingombrante da Odessa.

G.

I delitti di Barbableu

Zazà e i suoi tre cani

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

Il pubblico parigino segue con interesse crescente le cronache orrende dei delitti veri e supposti di Landru, il Barbablèu modernissimo. Dopo la signora Colomb, la signora Buisson, la signora Cuchet e suo figlio, si aggiungono alla lista delle fidanzate la signorina Marchadier, ma questa non fu veramente una fidanzata. Condusse Landru il 1.o febbraio 1919: il 20 era scomparsa.

Maria Teresa Marchadier era nata a Bordeaux il 27 ottobre 1881. Figlia di nessuno crebbe in un brefotrofio, poi fu allevata in un Ospizio. Uscita dall'Ospizio si abbandonò ad una vita assai movimentata. Nel 1913 ella si stabilì a Parigi in Rue Saint Jacques, 330, in un modesto appartamentino. Si assentava frequentemente per recarsi in provincia per delle scritture quindicinali. In stabilimenti molto equivoci, dove si faceva chiamare Zazà. Zazà piccola zingara... Ella viveva così, soddisfatta e leggera, senza preoccupazioni e senza dolori, non avendo che un'affezione assegnata per tre cani che ella chiamava Loulou, Mimì e Augusta. Quando gli affari l'allontanavano da Parigi, Maria Teresa delta Zazà, metteva a pensione i suoi cani e pagava per ciascuno una pensione di 3 franchi alla settimana. Nel 1916 la Marchadier decise di cessare le sue « tournées » provinciali e di vivere a Parigi, definitivamente. Istituì nella sua casa una specie di club, che divenne in breve molto frequentato e giocondo. Anche troppo. Infatti i vicini protestarono presso le competenti autorità. Fu invitata ad andarsene per il 15 gennaio. Ella pubblicò un annunzio economico su giornali parigini per vendere il suo mobilio e il 1.o gennaio un compratore si presentò sotto il nome di signor Guillet. Era Landru. Discusso, trattò, ma non concluse l'affare. Un negoziante acquistò la mobiglia non di stile severissimo della ex-casa ospitale. Tuttavia Landru ritornò a visitare la signorina zingarina, con un bel mazzo di fiori. L'offerta floreale affascinò Maria Teresa, la quale qualche giorno dopo disse al portinaio: « Lo sfratto mi ha portato fortuna. Io ho trovato un « chic-type », che mi condurrà in automobile. E' un affare. Diventerò una signora veneranda. Mi sposerà ».

Il 13 gennaio Landru arriva con una autocarrozzetta, vi fa caricare i mobili custoditi da Maria Teresa, e se ne va con costei e con i tre cani. Ora abitò la Marchadier dal 13 al 18 gennaio? Si ignora. Si sa che i suoi mobili furono depositati in via Rochechouart, ove Landru viveva con Fernande Segret. E quando finì l'affitto, Landru restituì la chiave dell'abitazione alla portinaia di via Saint-Jacques. Sotto il nome di Diare, Landru aveva un conto corrente in una Banca di Chantilly: un libretto di chèques gli era stato consegnato. E' stato stabilito che nel luglio 1914 egli versò una somma di 5000 franchi, che ritirò poi frazionatamente. Il libretto degli chèques sembra registrare che la somma di 25.000 franchi fu data da Diare ad un certo Dumont: ora Landru, Diare e Dumont non sono che la stessa persona, e lo chèque servì a commettere una truffa.

La presenza di Landru a Chantilly aveva richiamato l'attenzione su un fatto che risale al 22 febbraio. Quel giorno nel bosco delle Morlaye si trovò morta una donna che sembrava fosse stata strangolata; la vittima fu attribuita a Landru; si scoprì poi che era morta per congestione.

G.

Dopo i fatti di Milano

Scioperi e proteste

A Napoli

Napoli, 18, notte.

In seguito alla proclamazione dello sciopero generale stamane si sono astenuti dal lavoro tutti gli operai degli stabilimenti metallurgici, quelli delle industrie tessili, gli operai della federazione dei pubblici servizi, o precisamente quelli della Società del gas e della luce elettrica, delle tramvie municipali delle linee di Napoli e della rete interurbana. Gli operai e le operaie della fabbrica dei tabacchi avevano ripreso il lavoro, ma alle ore 10 lo hanno sospeso. Non hanno aderito allo sciopero gli operai delle officine ferroviarie, di molti stabilimenti minori, i facchini, i cocchieri ecc. In complesso lo sciopero, che avrebbe dovuto essere generale a Napoli, è stato solo parziale. Nessun incidente si ebbe a deplorare.

Nella serata il Consiglio generale delle Leghe, convocato alla Camera del lavoro, ha approvato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio generale delle Leghe della Camera confederale di Napoli, constatata la meravigliosa riuscita dello sciopero di protesta per i fatti di Milano e la disciplina con cui il proletariato napoletano ha attuato i precisi deliberati delle organizzazioni, si dichiara sicuro che con pari entusiasmo e pari disciplina i lavoratori di Napoli risponderanno alla appello del Partito socialista e degli organismi nazionali di classe, quando suonerà l'ora delle maggiori e decisive rivendicazioni; delibera che domattina alle 5 venga ripreso il lavoro; invita i tipografi dei giornali che non hanno ancora attuato lo sciopero ad iniziarlo subito in modo che ogni quotidiano abbia a perdere un numero; invia ai lavoratori milanesi ed all'Avanti! un vibrato saluto di solidarietà di Napoli proletaria ». Domattina il lavoro sarà quindi ripreso in quelle officine in cui oggi vi è stato sciopero. Durante la notte i tipografi dei giornali del mattino, nonostante l'ordine del giorno votato dalla Camera confederale, hanno continuato a lavorare.

Ad Asti

Asti, 18, sera.

Il proletariato astigiano ha proclamato lo sciopero generale per ventiquattro ore in segno di protesta per i fatti di Milano. Tutte le fabbriche e tutti gli uffici, compresi quelli municipali, si sono chiusi. La folla degli scioperanti, raccoltasi al mattino alla Camera del lavoro, si recò in corteo in piazza S. Secondo ove, da un balcone del Municipio, parlò applauditissimo l'on. Vigna pro-sindaco. Alle sera si tenne al Teatro Alfieri un comizio nel quale parlarono De Martini e Pagella. Nessun incidente.

Postulati dei maestri

Roma, 18, notte.

Il Comitato centrale di azione per i miglioramenti economici costituito dall'Unione Magistrale nazionale ha avuto ieri un primo colloquio col ministro della P. I. on. Berenini. I rappresentanti dell'Organizzazione hanno esposto al ministro le richieste della classe, che si riassumono nei seguenti punti: 1.o equiparazione dei maestri agli impiegati assunti dallo Stato in base alla licenza di scuole medie di secondo grado, sia per lo stipendio iniziale, sia per la carriera economica, tra cui aumenti periodici, ruolo aperto, categorie, sia per il trattamento di riposo, ed in ogni caso lo stipendio iniziale non potrà essere inferiore a 3650 lire oltre alle indennità di alloggio e di residenza, utili agli effetti della pensione; 2.o gli stipendi minimi per i maestri dei grandi Comuni autonomi regolati al trattamento che verrà fissato per gli insegnanti di prima categoria dipendenti dalle amministrazioni provinciali; 3.o mantenimento dei benefici economici conseguiti per anzianità di servizio, nel cambiamento di categoria e nel passaggio dei maestri nelle carriere direttive ed ispettive; 4.o regolarizzazione degli stipendi dei maestri, dei direttori e degli ispettori in base alla nuova carriera economica, calcolando tutto il servizio effettivamente prestato nel pubblico insegnamento; 5.o concessione delle stesse facilitazioni ferroviarie che saranno risabilite per gli impiegati di Stato. L'onorevole ha assicurato che spera di veder soddisfatte almeno in grande parte le richieste della classe. Certo i nuovi stipendi e la nuova carriera economica saranno in relazione ai criteri che saranno adottati per gli impiegati di Stato. Il Comitato del resto non ha ancora fissato le basi degli stipendi. Egli però che è autorizzato a presentare proposte al ministro del Tesoro, indipendentemente dalle conclusioni del suddetto Comitato, spera che la classe potrà ritenersi contenta. Il ministro conta anche risolvere la questione del pareggiamento accogliendo gli annuchi e ripetuti voti della Organizzazione. Le informazioni che i governanti hanno dato intorno al suo progetto non rispondono ai suoi attuali propositi. I miglioramenti comprenderanno certamente anche i maestri dei Comuni autonomi perchè saranno elevati i minimi a loro favore. Il Comitato prese atto delle dichiarazioni del ministro ed ha espresso il desiderio di essere ancora sentito prima che il progetto Berenini venga sottoposto all'on. Stringher per poter sulle singole questioni particolari esporre il pensiero dell'organizzazione e l'on. Berenini ha accolto di buon grado la richiesta, lieto di poter dare così alla classe una nuova prova della sua considerazione e del suo affetto. Il Comitato ha inoltre insistito per l'accoglimento integrale delle richieste dell'Unione, unanimemente approvate nei comizi tenuti in tutta l'Italia ed ha vivamente raccomandato che si risolvano immediatamente le minori questioni del caro-viveri a tutti i maestri pensionati.

Un importante match di foot-ball

Alessandria, 18 notte.

Nel giorno di Pasqua avrà luogo fra la locale squadra dell'« Alessandria Foot-Ball Club » ed una fortissima squadra rappresentativa inglese una importante partita.

Villa svaligiata da zingari

Savona, 18 notte.

Nella località di S. Bernardetta verso la villa « Costanza » appartenente al cav. Bracchi, direttore della Banca Cooperativa Operaia. Approfittando che la villa è incustodita i ladri penetrarono bene di recente di notte tempo un sopraluogo. Rotta la serratura della porta principale, entravano dentro il fabbricato, rovistando mobili, cassetti, scanale, nascondigli. Riuscirono a metter su un bottino di manchette e di stoviglie per un valore complessivo di 600 lire circa; quindi senza visitare la cantina dove avrebbero potuto trovar di meglio, si dileguarono. Il cav. Bracchi ha denunziato il furto ai Carabinieri che hanno iniziato indagini. I sospetti cadono su comitive di zingari da alcuni giorni arrivate nelle vicinanze di Cuneo.

L'ufficio postelegrafico di Albenga svaligiato

Savona, 18, notte.

Ignoti ladri riuscirono mediante scasso a penetrare nell'ufficio postale e telegrafico di Albenga e si impadronirono di tutti i denari incassati nella giornata, più un equivalente di sovvenzioni pel complessivo ammontare di 31.000 lire. Le autorità hanno iniziato indagini; ma finora non si ha alcuna notizia degli audaci malfattori.

Ultime di Cronaca

L'animato comizio dei poligrafici

La contrastata votazione della corrente temperata

Alle 18,30 di ieri, nel salone superiore della Camera del lavoro ebbe luogo il comizio dei poligrafici torinesi, i quali dovevano decidere se accettare le offerte degli industriali o se si doveva proclamare lo sciopero. Data la gravità dell'argomento i convenuti furono circa tremila. Tenne la presidenza Scarrone che, dopo aver raccomandato calma e serenità da parola a Poggi per la relazione. Poggi, della Commissione, dà subito lettura delle offerte fatte dagli industriali sett graficha con lettera diretta alla Federazione del libro. Gli industriali, premesso che con recenti miglioramenti di mercedi, riduzione di orari e successive indennità di caro vivari, il guadagno degli operai venne elevato del 96 per cento, manifestano di aver deliberato in via definitiva ed indeprogabile di aumentare l'attuale caro viveri, a datare dal 21 corrente, del 40 per cento sulle paghe concordate il 5 gennaio 1918, cioè di L. 14,60, col patto che nessuna nuova modificazione ai patti di lavoro venga invocata fino alla scadenza del concordato che ha vigore fino al 31 dicembre 1920. Il Relatore prosegue dicendo che da una parte la Commissione è soddisfatta perchè gli industriali, che prima avevano dichiarato di non voler accordare alcun aumento, si sono arresi alla ferrea evidenza delle necessità odierne, mentre d'altro canto la soddisfazione è menomata dalla constatazione che le offerte dei padroni sono inferiori al bisogno ed alle richieste. La Commissione ritenuta che la domanda di L. 18,52 settimanali fosse abbastanza equa ed accettabile da parte degli industriali, e se si deve esser lieti di aver ripotato la vittoria sulla questione di principio, si deve peraltro chiedere che almeno le offerte dei principali abbiano effetto dal giorno 21 aprile anzichè dal 21, come essi vorrebbero. « Ad ogni modo — conclude l'oratore — poi saremo assequenti alle deliberazioni dell'assemblea qualunque esse siano ». Qualche applauso e voci di « sciopero, sciopero », accolgono le parole di Poggi.

Il presidente apre la discussione, ed il primo oratore, Giordano, si dichiara favorevole all'accettazione delle offerte della Lega industriali, ed è rumorosamente da una parte dei presenti. Arrais, della Commissione, si inquieta di queste manifestazioni d'intolleranza e rimprovera agli interruttori di non esser sempre stati di aiuto alla Commissione. Prende la parola Addar che esordisce dicendo che gli industriali torinesi han dato una nuova prova di taccagneria. Ma prima di proclamare lo sciopero occorre riflettere a tutte le possibili conseguenze, (rumori) e perciò egli presenta un ordine del giorno che conchiude per l'accettazione della somma offerta dai padroni. Pure favorevoli si manifestano Cerutti, Castagno, Garnerone e Tibaldi, mentre Travaini, Sargiani, Margarin, Grospiet si dichiarano per la non accettazione. A questo punto viene chiesta la chiusura, ciò che dà luogo ad una votazione di incerto esito, ed aumenta l'agitazione dell'assemblea, nella quale due forti correnti si chiariscono in opposizione fra di loro. La discussione procede fra i crescenti rumori. Poggi riporta per rialzare ad uno degli oratori precedenti, dicendo che se i nuovi aumenti, in qualunque misura essi siano, saranno assorbiti dal contemporaneo accrescimento del costo della vita, gli operai, per ora, sono disarmati contro questa eventualità, che pertanto è inutile discutere. Parlano ancora Molino che consiglia di accettare gli aumenti offerti, pel una graziosa signorina che lamenta che non si siano curati abbastanza gli interessi delle categorie a paghe minime, e riceve schiarimenti da un membro della Commissione; ed infine Dalberto che porta il saluto della Camera del lavoro, rilevando che la Federazione del libro si è sempre mantenuta all'avanguardia del movimento operaio, tanto che ebbe la forza di abbattere uno degli idoli del mondo industriale. Dice che non è giusto accusare di debolezza la Commissione, perchè succede in tutte le agitazioni di non poter conseguire la vittoria integrale, e conclude affermando che le concessioni strappate, con molta fatica, dalla Commissione dei poligrafici non sono inferiori a quelle ottenute dalle altre categorie.

E si viene, finalmente, alla conclusione. Il presidente legge tre ordini del giorno, il primo dei quali vorrebbe si proclamasse lo sciopero da stamani, chiedendo il 30 per cento sulle paghe globali, il secondo mezza piasso alla Commissione e propone l'accettazione incondizionata delle offerte degli industriali, ed il terzo di Addar, che messo ai voti, con una aggiunta suggerita da Bruno, riporta l'approvazione della grande maggioranza dei presenti. Eccolo: « I lavoratori poligrafici di Torino, riuniti in assemblea il 18 aprile 1919, presa visione della risposta degli industriali, pur riconoscendo che le loro ultime concessioni non corrispondono a quelle più che sono le reali esigenze della vita, ma animati dal desiderio di risolvere pacificamente la vertenza, deliberano di accettare le concessioni mezza qualora gli industriali, corrispondano l'aumento da loro proposto a datare dal 15 aprile e sopraassodano ad ogni deliberazione in proposito, convinti che quest'ultima lieve modificazione verrà accettata senz'altro dagli industriali, e si dichiarano pronti, qualora le esigenze della vita e le condizioni sociali lo richiedessero, di mettersi a compiere disposizioni dei propri Comitati ».

I miglioramenti concordati

per gli addetti alle fabbriche dei fiammiferi

Ieri a Carignano si tenne un affollato comizio delle maestranze addette alle fabbriche di fiammiferi. Da Torino si era recato sul posto il segretario del Sindacato operai chimici ed affini, Braga, che riferì al Comizio l'accordo raggiunto con gli industriali, con i seguenti miglioramenti ai patti di lavoro: orario di 8 ore dal 2 maggio; aumenti delle paghe e del cottimi in misura variabile dal 40 al 70 per cento; modificazione delle paghe inferiori alle medie; una straordinaria compensazione con un aumento del 50 per cento e del 100 per cento se festivo; riconoscimento delle Commissioni interne. Questi provvedimenti avranno decorrenza dal 9 aprile 1919. Altre questioni di minori saranno dibattute e risolte in contraddittorio fra rappresentanti degli operai e degli industriali in un convegno che avrà luogo a Milano. Il Comizio fece segno a fervidi applausi il Braga e ne approvò l'operato, dopo di che si sciolse senza incidenti.

Convegno Nazionale dell'industria pellami

Il Convegno nazionale fra industriali e operai dell'industria pelli, proseguì i suoi lavori, presso la sede della Lega industriale. Venne definita la questione delle otto ore, che andranno in vigore dal 14 aprile 1919 mediante il pagamento, come lavoro straordinario, delle ore fatte in più a partire da quel giorno, e con la compensazione delle paghe. Da ultimo venne nominata una Commissione composta in parti uguali di industriali e di operai con l'incarico di studiare la questione del minimi di salario, che gli industriali accettano in massima, quella dell'abolizione dei cottimi e la istituzione di una forma mutualistica a tipo nazionale.

I lavoranti in legno

Sotto la presidenza di Pellegrini ebbe luogo ieri sera un Comizio di lavoranti in legno. Il segretario del Sindacato, Caldani, riferì che si è raggiunto l'accordo con gli industriali, sulle basi del seguente concordato: 8 ore di lavoro con la paga reintegrata; aumento del 15 per cento sulle paghe attuali fino a lire 10 giornaliere, del 10 per cento per le paghe superiori; ore straordinarie: aumento del 30 per cento sulle prime due, del 50 per cento per le tre successive, del 100 per cento sulle altre; riconoscimento delle Commissioni interne; preavviso di 8 giorni per licenziamenti, dopo tre mesi di appartenenza alla ditta; in caso di mancanza di lavoro riduzione di orario anzichè licenziamenti. Per i minimi di paga, suddivisione in categorie, cassa per disoccupazione e malattia, saranno ulteriormente concordate le relative modalità. Per quanto riguarda i cottimi gli industriali si obbligano a rivedere quelli che danno un beneficio inferiore al 40 per cento ed a considerare per i cottimi a venire un beneficio normale del 40 per cento. L'assemblea, dopo breve discussione, ha approvato il concordato ed ha votato un plauso ai membri della Commissione.

Gli impiegati della Ditta Martiny

Questi impiegati hanno ottenuto dalla loro ditta: calcolo interessenza al movimento produttivo della Casa: la suddivisione in categoria con stipendi migliorati, una polizza d'assicurazione sulla vita.

Le maestranze degli stabilimenti cartotecnici, (buste, sacchetti e scatole), sono invitate all'assemblea per questa sera sabato, alle ore 8.30, per comunicazioni, alla sede della Federazione del Libro.

Caccia grossa su un albero

di piazza Solferino

Pazzo di ritorno: Intendiamo alludere all'uomo-nudo che torna colla bella stagione, come le rondini. La storiella dura da tre anni ed è semplice. Il pazzo è quasi sempre un soldato, aiutò, arcistufo di fare il soldato. Stufo così sul serio, che si mette a fare il pazzo per burla. Ma i superiori, ad un certo punto, quando la cosa si ripeteva da un pezzo, hanno, come si suol dire, mangiato la foglia. E il pazzo è sempre finito invariabilmente alla prigione. La stagione buona è ritornata ed è ritornato adesso anche l'uomo-nudo. Peccato, perchè quest'inverno, in pieno gelo, la cosa sarebbe stata molto più originale. Invece questi pazzi si portano così da persone di giudizio che fa rabbia. Ieri sera, verso le 7, la gente che transitava per piazza Solferino notò che su uno degli alberi più alti doveva essersi appollaiato uno strano uccellaccio, un merlo grassissimo, il quale non faceva che fischiare delle arie più allegre. Rumori, meraviglie, grida da basso. E sempre fischi dall'alto. Qualcuno gli gridò un'insolenza ed allora dalla sommità dell'albero rispose una voce minacciosa: — Io minori immunito!

Tableau! Il merlo dava le sue dimissioni. La gente fissando gli occhi nella densità del fogliame non tardò a individuare il misterioso bipede: era un soldato, il quale dopo un po' (ci siamo) incominciò a levarsi di giacca, i calzoni, il farsetto, cioè tutte le corredo militare. Ciò fatto con prodigalità alla sottostante folla. Piazza Solferino fu in breve affollatissima. La gente abbandonava a gruppi le spelacacio dell'Alfieri per quest'altro di spore virgiliano. Il Molinari si vuole degli abituali clienti, tanto più che fu fatta correre la voce che si trattava d'un pittore, abituè dell'esercizio, che voleva dipingere il chiaro di luna dalla sommità dell'albero dopo aver invitato il cameriere a presentargli il conto lesto. Con'è facile immaginare, la folla incominciò a prendere gusto allo spettacolo. Quando intervennero le guardie il soldatomerlo per stregio anche alla proprietà comunale si mise ad abbattere i rami più fronzuti, urlando e fischiando. La folla intanto aumentava. Accorsero dalla Questura i delegati Norcia, Serra e il commissario Poloiti, gradnali delle guardie, perfino l'assessore anziano comm. Depanis, un uomo questi che di spettacoli (senza contare quelli di Palazzo di Città) ne ha visti! Si capì che tutti che si trattava o d'un pazzo o d'un simulatore, il che agli effetti è lo stesso. Qualcuno voleva azzardare l'ipotesi che quell'uomo spogliato non fosse che il ritratto d'un contribuente, ma si contenne per un riguardo al comm. Depanis, che è assessore alle finanze.

I delegati, le guardie avevano un bel gridare: — In nome della legge, scendete. — Discesa e destra... Lo spettacolo è finito. — In nome della legge siete in arresto. — Altro che arresto! La circolazione dei trams, delle carrozze, si che era arrestata. Allora si ricorse alle buone: — Ti pigli un raffreddore e 15 giorni di riposo. — No, ti pigli... un accidente, balengo. — Se scendi Cichinet e Bastianin ti offrono lo champagne... — E il matto (pensando che a quel livello, sopra i trams e le automobili, le tonde, le guardie, non si stava male) neanche per inteso. S'avrebbe finito chissà per quando il suo domicilio allorchè intervennero i pompieri al comando dell'ing. Angiolesi con un autopompa, la scala Porta, il carro di salvataggio. Sotto l'albero venne disteso il sacco di salvataggio nella tema che il pazzo volesse precipitarsi giù. Ma sì. I pazzi certe pazzie non le fanno mica. Nel mezzo di salvataggio cadde invece una quantità di legname, ma l'uomo rimase fra le frasche sino a quando si trovò a lì per lì con due robusti pompieri. Allora cacque un diverbio clamoroso.

— Voi due cosa fate? Via subito.

— Siamo pompieri.

— Ma lo non brucio. Anzi io si guardo le membra! sento freddo...

— Scendi giù.

— Non posso. Sono l'uomo della foresta. Viva la libertà. Non chiappiatemi, o chiamo il capoposto.

I pompieri chiamarono allo loro volta qualche cosa. Fu issata una lancia da incendio, la pompa venne messa in azione e l'uomo della foresta fu finito... Quest'uomo, che forse aveva in corpo molto vino, all'idea di tutta quell'acqua si perdette e s'affrettò a gridare:

— No, vengo giù subito.

L'armistizio fu conosco, e fu visto discendere ben stretto (sono così incomode e così pericolosa quelle scale Porta) al due pompieri. Sulla piazza, tra un mare di curiosi, venne abbracciato dagli altri pompieri e portato come un povero Cristo nella portineria della casa più vicina. La portinaia gridava spaventata che così nudo non lo riconosceva come inquilino, ma poi le fu spiegata la cosa. Lo sconosciuto venne adagiato su un materasso e visitato. Aveva le braccia fatnate con figure non educative, digrignava i denti, sbuffava.

— Parso da legare — sentenziò un medico.

— Sono da legare — sentenziò il delegato Norcia.

L'uomo di sciapa e l'uomo di legge essendosi trovati d'accordo, lo sconosciuto fu portato via, in un'automobile municipale, legato come un salame.

Villa svaligiata da zingari

Savona, 18 notte.

Nella località di S. Bernardetta verso la villa « Costanza » appartenente al cav. Bracchi, direttore della Banca Cooperativa Operaia. Approfittando che la villa è incustodita i ladri penetrarono bene di recente di notte tempo un sopraluogo. Rotta la serratura della porta principale, entravano dentro il fabbricato, rovistando mobili, cassetti, scanale, nascondigli. Riuscirono a metter su un bottino di manchette e di stoviglie per un valore complessivo di 600 lire circa; quindi senza visitare la cantina dove avrebbero potuto trovar di meglio, si dileguarono. Il cav. Bracchi ha denunziato il furto ai Carabinieri che hanno iniziato indagini. I sospetti cadono su comitive di zingari da alcuni giorni arrivate nelle vicinanze di Cuneo.

L'ufficio postelegrafico di Albenga svaligiato

Savona, 18, notte.

Ignoti ladri riuscirono mediante scasso a penetrare nell'ufficio postale e telegrafico di Albenga e si impadronirono di tutti i denari incassati nella giornata, più un equivalente di sovvenzioni pel complessivo ammontare di 31.000 lire. Le autorità hanno iniziato indagini; ma finora non si ha alcuna notizia degli audaci malfattori.

Il personale cinematografico

dichiara lo sciopero

Come abbiamo annunciato ieri sera le maestranze delle Ditte cinematografiche si sono riunite a comizio per discutere sulla mancata risposta, da parte degli industriali, alle richieste contenute nel Memoriale ad essi presentato. Parlò Dalberto, per la Camera del lavoro, il quale fece un discorso di propaganda. Quindi Carlo Bracca, segretario della Lega, pronunciò una requisitoria contro quegli industriali che usano così poco riguardo verso i propri operai da non degnare nemmeno di una risposta le loro domande. Soggiunge che le condizioni di coteati operai sono veramente deplorevoli, tanto che vi sono ancora delle paghe di L. 2,85 al giorno, ciò che rende assolutamente penosa la vita di cotesti dimenticati. Conclude invitando l'assemblea ad esprimere i propri intendimenti intorno alla linea di condotta da adottare. L'assemblea, unanime, delibera di proclamare lo sciopero da stamane e si riconvoca per le ore 10 di oggi alla Camera del lavoro.

NOTE D'ARTE

Mieio Horszowski al Politeama Chiarella

Sia ringraziata la Musa, che presiede alle esecuzioni pianistiche, e sia lode a Mieio Horszowski! Per una volta tanto, in un concerto, abbiamo sentito sgorgare qualche cosa di diverso da quanto ogni pianista, che pretenda rispetto, si crede in obbligo di snocciolarci. E, fatta la dovuta parte ad una sonata di Beethoven (non della più parcute, sia per esecuzione, tale da indurci a profonde emozioni) ed a due pagine di Chopin; ecco « Colma d'estasi » del Debussy: ecco « Ondine » di Maurice Ravel; ecco quel l'Albeniz, che una pianista fatta nostra conoscenza, Clara Sanroni, ci aveva rivelato in esclusioni ridondanti d'anima e di colore. Nè discuto qui il valore di tali pagine. Non si fanno i processi alle intenzioni. E quel sano lume in tentazioni d'un Debussy appena intravveduto come una luce attraverso un sipario spiegato, nei misti, mentre potremmo cercare, anche una percezione di elementi, o una serenata alla bambola. E nel cumulo di note, con cui il Ravel ha creduto di evocare alla nostra mente l'immagine di un'Ondina, pensando anche riconoscere Dio sa quali remoti e arcani intendimenti. Certo alcuni compositori moderni nostri, che i grandi concertisti ignorano — e non possono conoscerne — hanno delle cose di più, e molto meglio con meno. Ma la moda ha le sue esigenze. E l'ignoranza anche.

Vediamo all'Horszowski. E che diremo di lui? Forse bisognerà le qualità puramente meccaniche? Ed egli a questo era? Pretenderà esso quanto vol sentire. La ricerca cioè nell'intimità dell'espressione e nel colorito. Il tessuto di emozioni profonde e durature, « Ondine », ad esempio, divenia sotto le mani del pianista tutto un sogno, tutta una carezza. Nella tenuta dell'idea l'Horszowski sa trovare un elemento di intesa poesia. E un incanto lunare, che accende sulla tastiera, brividi, carezze, effusi animano il tocco dolce, vellutato, lunge come un sospiro lontano, dolce come una parola d'amore detta a fior di labbra. Qui non è più il semplice interprete. E' una nuova anima creatrice che si fonde coll'anima della creazione primitiva dandole nuova vita. Il colorismo, ora brillante, ora chiuso in un'intimità di sogno, trasmette in una vaporosa delicatezza di mezze tinte, ha il sovravvento sul puro esecutore. E con ciò la verdo d'aver reso l'omaggio migliore al giovine pianista. Il pubblico, non molto numeroso, ma certo signorilmente educato, applaudì con calore e con profonda convinzione.

L'Horszowski ed il violoncellista sono alle prime armi ritornano lunedì, 21, alle ore 21, al Liceo Musicale le celebri Mona Mewrym, e giovedì, 24, sempre al Liceo Musicale, nel concerto del violinista Ballerini, una giovane, di cui si dice bene: Elena Marchisio.

Borsa di Torino

18 Aprile 1919

Oggi il è ancora maggiormente affermato il sostegno sui Consolidati e sui Valori Bancari, che guadagnano prezzi in sensibile aumento. Le Fiat calmo e poco trattate, in generale le transazioni furono assai limitate, trovandosi alla vigilia di tre giorni festivi.

Rendita 3 1/2 %: fc. presunti 84,20.
Consolidato 5 %: fc. 90,30, 90,32 1/2, 90,47 1/2, 90,53 1/2.
Obblig. Ferroviarie: presunti 300.
» Vittorine: presunti 250.
» Sarde C.: presenti 309.
» Meridionali: presunti 300.
» San Paolo 3 3/4: presunti 497.
» San Paolo 3 1/2: presunti 460.
Azioni Banca d'Italia: fc. 1478.
» Banca Commerciale: fc. 1148.
» Credito Italiano: fc. 741, 747.
» Banco Roma: presunti 115.
» Banca Ital. di Sconto: pros. 610 ex op.
» Mittel: fc. 268, 1/2.
» Rubattino: fc. 840, 847.
» Fiat: fc. 460, 468, 465 1/2.
» Navigazione Alta Italia: fc. 480, 485.
» Moncenisio: fc. 108 1/2.
» Eridania: fc. 501.

BORSA DI MILANO

18 aprile — Rendita Ital. 3,50 % 80,45 — Consolidato 5 % 90,50 — Banca d'Italia 1180 — Banca Commerciale 1157 — Credito Italiano 743 — Banca Ital. di Sconto 631 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 528 — Ferrovie Mediterranee 270 — Costruzioni Venete 210 — Rubattino 847 — Lanificio Rossi 1500 — Cotonificio Cantoni 510 % — Cotonificio Veneziano 191 — Mintero Elba 250 % — Acciaierie Terni 2100 — Ilva 291 — Breda 260 — Ansaldo 917 1/2 — Montecatini 182 — Soc. Metallurgica Ital. 118 — Edison 695 — Vizzola 675 — Marconi 350 — Molini Alta Italia 264 1/2 — Industria Zuccheri 490 — Raffinerie Lig.-Lomb. 415 — Eridania 520 — Distillerie Italiane 138 1/2 — Esp. Italo-Americana 550 — Banca